

# Coltivare i diritti umani nella filiera alimentare



**SETTEMBRE 2023**

Comunicazione di marketing



# Informazioni sugli autori.

## Sairindri Christisabrina

ESG Analyst – Social Investments and Research



Sairindri è entrata in Candriam nel 2021 come analista ESG specializzata in prodotti alimentari e beni di consumo, ampliando la sua esperienza nella due diligence sui diritti umani e nelle catene di fornitura.

In precedenza, è stata responsabile della sostenibilità presso l'associazione di settore *The Consumer Goods Forum*. Ha lavorato anche per la ONG globale *Human Rights Watch*.

Sairindri ha conseguito un Master in Diritti Umani e Azione Umanitaria presso Sciences Po Paris e una laurea in Relazioni Internazionali presso l'Università Bilkent in Turchia.

## Vincent Compiègne

Deputy Global Head of ESG Investments and Research



Vincent è entrato a far parte della società nel 2017 in qualità di Senior ESG Analysts del team ESG Investments & Research. Nel 2019 è stato nominato Deputy Head of ESG Investments & Research. In precedenza, ha lavorato presso AXA IM come SRI Analyst dei settori dei Trasporti e dei Beni Industriali, occupandosi di monitorare lo sviluppo e il follow-up degli investimenti green, tra cui i Green Bond di AXA Group e AXA IM. Ha inoltre lavorato presso ERAFP, il primo fondo pensionistico francese al 100% sostenibile e Bloomberg. Opera nel settore dei servizi finanziari dal 2007.

Vincent ha conseguito un Master 2 in Economia e Finanza presso la Sorbona (Francia).

# Somma-

## Sommario.

**Introduzione** **04**

---

**Il progresso inizia** **06**

---

**Un paesaggio ancora impegnativo** **08**

---

Soluzioni attuali **09**

---

**Orientamenti normativi emergenti** **12**

---

**Valutazione dei rischi relativi ai diritti umani e della due diligence della catena di fornitura** **14**

---

Applicando il framework di Candriam **14**

---

Case Study: Caffè e cacao **21**

---

Case Study: Olio di palma **25**

---

Analisi delle degli Stakeholders -  
Rischi e impatti **26**

---

Case Study: Identificazione  
e risposta al rischio **30**

---

Caso di studio: Verifica del fornitore **32**

---

**Ma attenzione...** **34**

---

Case Study: Segnalazione e follow-up  
degli incidenti **36**

---

**Conclusioni:  
Primi passi, passi successivi** **38**

---

**Appendice** **39**

---

**Appunti & Riferimenti** **40**

---

# Introduzione.

## In che modo gli investitori dovrebbero analizzare i rischi legati ai diritti umani nella filiera alimentare?

Riteniamo che gli investitori abbiano un ruolo da svolgere nella promozione dei diritti umani nelle catene di fornitura.

In Candriam siamo convinti che le aziende che abbracciano opportunità e sfide legate alla sostenibilità in combinazione con opportunità e sfide finanziarie abbiano maggiori probabilità di generare valore per gli azionisti.

Lo sfilacciamento – e persino il collasso – delle catene di approvvigionamento durante la pandemia di Covid-19 ha portato alla luce alcune dure realtà sulla necessità di comprendere i rischi per i diritti umani lungo tutta la catena di approvvigionamento. Ha inoltre sottolineato l'importanza della "S" nell'analisi ESG (analisi ambientale, sociale e di governance) e l'analisi delle questioni sociali e dei diritti umani si è approfondita in molte parti della comunità degli investitori.

Ci aspettiamo che l'attenzione degli investitori sui rischi legati ai diritti umani continui a crescere, non solo a livello aziendale ma attraverso l'intera catena del valore. Per valutare i rischi per i diritti umani nell'ambito delle nostre analisi aziendali e finanziarie, gli investitori devono richiedere sempre più informazioni e trasparenza sulle politiche e sui risultati in materia di diritti umani non solo nelle nostre società partecipate, ma in tutta la loro catena di fornitura. Una comprensione insufficiente dei rischi e delle esposizioni di un'azienda in materia



di diritti umani può portare la società partecipata a subire violazioni legali o sanzioni, nonché danni alla reputazione insieme a costi finanziari. Anche per il gestore patrimoniale possono verificarsi danni alla reputazione.

Al momento, analizzare l'impatto dei rischi legati ai diritti umani nelle catene di fornitura può essere un esercizio impegnativo. Storicamente, c'è stata una mancanza di trasparenza, dati e comprensione dei problemi. Ciò che abbiamo è un quadro normativo: i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani del 2011 (UNGP BHR). Inoltre, questo quadro si allinea bene con l'offerta di un forte allineamento con la Direttiva UE sul reporting di sostenibilità aziendale del 2023 (CSRD UE).

Stanno emergendo per gli investitori rating ESG e altre soluzioni esterne o acquistate. Sebbene utili come punti di riferimento, dimostriamo che offrono suggerimenti piuttosto generici e di alto livello. L'uso di notizie e controversie come base per identificare i rischi per i diritti umani fornisce informazioni per gli investimenti che guardano al passato, piuttosto che al futuro.

Sulla base dei framework già disponibili, offriamo casi di studio ed esempi specifici nel tentativo di aiutare gli investitori a progettare le proprie metodologie di analisi dei rischi relativi ai diritti umani. Sebbene la disponibilità e la qualità dei dati rimangano un problema, abbiamo scelto l'industria alimentare per dimostrare un metodo di valutazione poiché le catene di approvvigionamento alimentare sono una delle più discusse.<sup>1</sup> Ciò offre l'opportunità di valutare esempi di buone pratiche e identificare i casi in cui anche le migliori pratiche attuali potrebbero non essere sufficienti.

Rispondiamo a queste domande:

- Quali progressi sono stati compiuti in materia di diritti umani nelle filiere alimentari?
- Dove possiamo trovare informazioni sugli elementi costitutivi della due diligence sui diritti umani di un'azienda per se stessa e per i suoi fornitori?
- Come potrebbe essere un quadro di analisi di due diligence per l'analisi degli investimenti?

Riteniamo che le nostre risposte dimostrino il ruolo che gli investitori possono svolgere nell'affrontare i rischi per i diritti umani nelle catene di fornitura.

# Il progresso Inizia.

L'industria alimentare è uno dei principali settori industriali, dato il suo ruolo nella fornitura globale di cibo alle popolazioni e il suo coinvolgimento nello sviluppo dei mezzi di sussistenza rurali e urbani. Queste aziende svolgono un ruolo nella riduzione della povertà, nella sicurezza alimentare, nel benessere nazionale e nella crescita economica. Le aziende alimentari sono importanti datori di

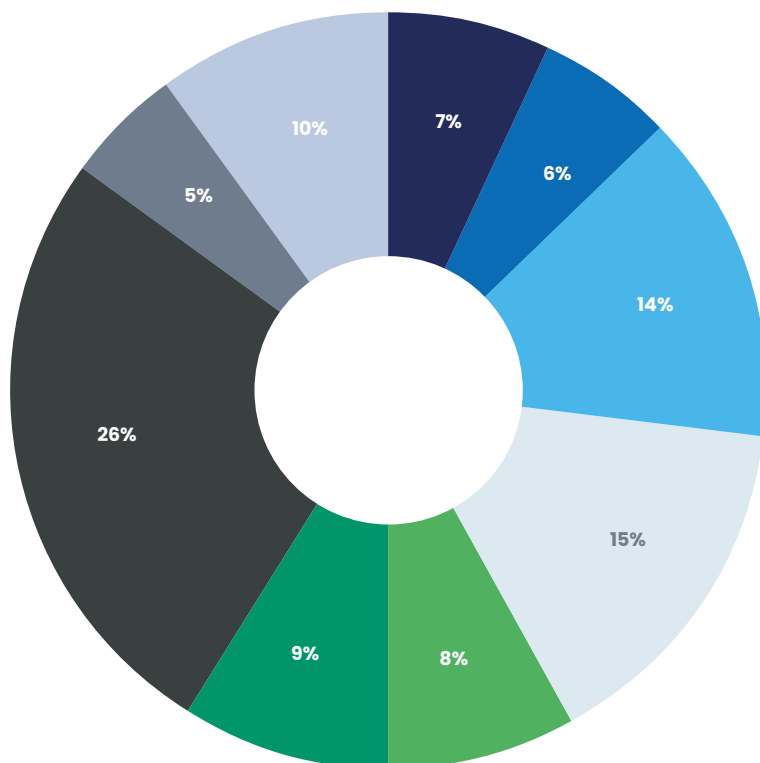
lavoro e guidano lo sviluppo e le tecnologie, il reddito, il consumo interno e il commercio estero.<sup>2</sup>

L'industria alimentare si trova ad affrontare numerosi rischi e controversie in materia di diritti umani a causa delle catene di approvvigionamento vaste e complesse che abbracciano l'agricoltura, i trasporti, l'imballaggio e la vendita al dettaglio.

## Figura 1:

Violazioni dei diritti umani

Prevalenza relativa delle tipologie di violazioni, come identificato nel rapporto Corporate Human Rights Benchmark 2022



## Tipi di accuse

■ Il diritto ad un ambiente sicuro, pulito, sano e sostenibile	7%
■ Diritti fondiari (incluso lo sfollamento forzato)	6%
■ Salute e sicurezza	14%
■ Discriminazione	15%
■ Libertà di associazione e contrattazione collettiva	8%
■ Lavoro minorile	9%
■ Lavoro forzato	26%
■ Diritto alla sicurezza delle persone incl. libertà dalla tortura e dai trattamenti crudeli, inumani o degradanti	5%
■ Ore lavorative	10%

Fonte: Alleanza mondiale per il benchmarking<sup>4</sup>



**Il primo passo è il più difficile.**

**– San Denis, Santo Patrono della Francia**



Questi includono diritti sociali e culturali, come il diritto al lavoro in condizioni giuste e favorevoli, la libertà dalla schiavitù e dalla discriminazione, la libertà di associazione e il divieto di trattamenti degradanti.<sup>3</sup>

L'organizzazione no-profit *Corporate Human Rights Benchmark* ha deciso di esaminare tre settori nel suo studio più recente (2022) sulla realizzazione dei diritti umani nelle catene di fornitura. Più della metà di questo universo di aziende globali è costituito da aziende alimentari. Tra le 127 aziende valutate, sono state registrate 174 denunce di violazioni dei diritti umani. Il lavoro forzato rimane la denuncia principale, salendo al 26% dei casi rispetto al 22,5% nel 2020. La frequenza di questo tipo di presunta violazione dei diritti umani è stata seguita in particolare da discriminazione, salute e sicurezza e orario di lavoro (Figura 1).<sup>5</sup> Circa il 45% delle accuse è stato segnalato all'interno delle attività aziendali, mentre il 55% è avvenuto altrove nella catena di fornitura.<sup>6</sup>

Naturalmente le perturbazioni economiche e fisiche della pandemia di Covid-19 hanno ulteriormente messo in luce la portata dei rischi per i diritti umani nelle catene di approvvigionamento. Ad esempio, l'annullamento degli ordini ha portato a pagamenti ritardati o mancati ai fornitori, e quindi a tagli salariali e/o licenziamenti, con conseguenze più

ampie sui diritti umani per i lavoratori a tutti i livelli. Secondo Moody's, le controversie di lavoro con impatti significativi sulle comunità sono aumentate del 237% nel quinquennio terminato nel pieno della pandemia.<sup>7</sup>

**Progresso: il primo passo è il più difficile.** La divulgazione e la visibilità dei rischi per i diritti umani nelle catene di fornitura hanno fatto passi avanti e ***tali progressi sembrano essere iniziati all'interno delle aziende stesse.*** Ad esempio, il 90% delle aziende dell'indice S&P 500 ha pubblicato rapporti sulla sostenibilità nel 2019, rispetto solo al 20% nel 2011.<sup>8</sup>

È importante sottolineare che sembra esserci una maggiore comprensione del rischio per i diritti umani nelle catene di approvvigionamento. Sempre più aziende globali trasmettono dati al database di reporting dell'UNGP<sup>9</sup>.<sup>10</sup> Secondo Deloitte, oltre la metà delle 1.000 maggiori aziende europee segnalano già i rischi per i diritti umani identificati nelle loro forniture catene, mentre il 70% dei Chief Procurement Officer ritiene di avere una buona visibilità sui rischi all'interno dei propri fornitori diretti (Tier 1).<sup>11</sup>

**Consideriamo questa autoconsapevolezza aziendale come un primo e positivo passo verso la divulgazione e la responsabilità.**

# Un paesaggio ancora impegnativo

Nonostante un primo passo propizio, i rischi per i diritti umani nelle catene di approvvigionamento rimangono difficili da analizzare. Gli investitori devono essere due passi avanti nella nostra diligenza negli investimenti sostenibili e responsabili, gestendo al contempo la limitata disponibilità di dati.

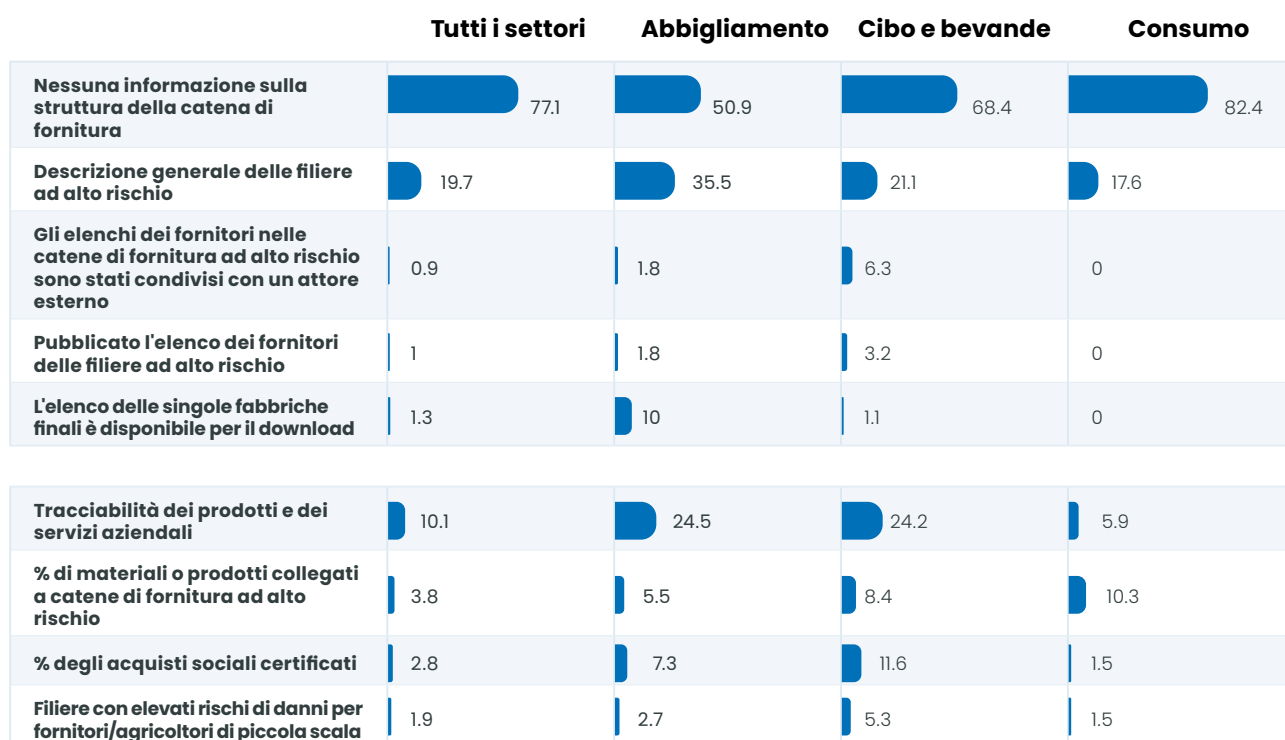
La visibilità dei rischi per i diritti umani nelle società partecipate rimane oscura, soprattutto per quanto riguarda le condizioni dei fornitori esterni di queste società. Il sondaggio Deloitte 2021 ha concluso che **solo il 26% dei Chief Procurement Officer era in**

**grado di prevedere i rischi all'interno delle proprie basi di fornitura e solo il 15% aveva visibilità sui fornitori di livello 2 o oltre.**<sup>12</sup>

Per settore, su 97 aziende del settore alimentare e delle bevande valutate dall'Alliance for Corporate Transparency, solo **il 3,2% ha reso pubblici i propri elenchi di fornitori appartenenti a catene di fornitura ad alto rischio.** E all'interno di questo settore, ben il 68,4% non fornisce nemmeno informazioni sulla struttura e sui rischi della propria catena di fornitura.

**Figura 2:**

Disponibilità dei dati sui rischi della catena di fornitura



Fonte: Alleanza per la trasparenza aziendale, 2019<sup>13</sup>

Più specificatamente per quanto riguarda i rischi per i diritti umani, solo il 30,5% delle aziende del settore alimentare e delle bevande ha fornito descrizioni specifiche sui rischi per i diritti umani

nelle catene di approvvigionamento. Sorprendentemente basso, solo il 22,2% delle aziende di tutti i settori riferisce di processi di due diligence.<sup>13</sup>



# Soluzioni attuali

## Valutazioni dei dati ESG

Considerati i dati e le altre sfide, i rating dei dati ESG esterni o i benchmark di settore sono sempre più utilizzati da molti investitori e altri stakeholder. Forniscono istantanee rapide e tendenze comparabili dei rischi e dei profili ESG tra le aziende, da questioni come gli standard della catena di fornitura, le relazioni lavorative e comunitarie, la società, ecc. I rating più recenti come quelli della World Benchmarking Alliance (Corporate Human Rights Benchmark, o CHRHB) senza scopo di lucro e KnowTheChain (KTC) forniscono anche informazioni complementari per gli investitori sui diritti umani e sulla gestione dei diritti dei lavoratori, rispettivamente, nelle proprie operazioni e catene di fornitura di aziende.<sup>14</sup>

Nella Figura 3 vengono riepilogati i principali indicatori e parametri rilevanti per gli investitori sulle catene di fornitura, inclusi elementi quali gestione del lavoro, standard della catena di fornitura e approvvigionamento controverso, relazioni con la comunità/società – diritti umani, tracciabilità e valutazione del rischio, ecc. La sfida è **definire in che modo gli investitori dovrebbero utilizzare questi indicatori per sviluppare in modo efficace la propria analisi del profilo dei diritti umani di un'azienda all'interno della sua catena di fornitura. Sono sufficienti per le nostre esigenze di investitori sostenibili?**

**Figura 3:**

Rating ESG e benchmark di settore selezionati

Fornitori di dati	MSCI <sup>15</sup>	Sustainalytics	World Benchmarking Alliance	KnowTheChain
<b>Intervalli di punteggio</b>	Da AAA a CCC	0 – 10 (Trascurabile) 10 – 20 (Basso) 20 – 30 (medio) 30 – 40 (Alto) 40+ (grave) <sup>16</sup>	Punteggio totale (su 100)  Inclusione sociale (su 30)	Su 100 (lo stesso intervallo per indicatore)
<b>Alcuni indicatori utilizzati sulle questioni sociali nelle proprie operazioni e catene di fornitura</b>	<p>Capitale umano Gestione del lavoro Salute e sicurezza Sviluppo del capitale umano Standard di catena di fornitura</p> <p>Responsabilità del prodotto Sicurezza e responsabilità del prodotto Sicurezza chimica Tutela finanziaria del consumatore Privacy e sicurezza dei dati Investimento responsabile Rischio sanitario e demografico</p> <p>Opposizione delle parti interessate Approvvigionamento controverso Relazioni comunitarie</p> <p>Opportunità sociali Accesso alle comunicazioni Accesso ai finanziamenti Accesso all'assistenza sanitaria Opportunità in nutrizione e salute</p>	<p><b>MEI sui diritti umani:</b> Società – Diritti Umani e Lavoratori – Diritti Umani</p> <p><b>MEI Diritti Umani – Catena di Fornitura:</b> Società – Diritti umani – SC, Dipendenti – Diritti umani – SC, Salute e sicurezza sul lavoro – SC, Relazioni sindacali – SC<sup>17</sup></p> <p><b>Punteggio assegnato per indicatore:</b> 0 – 100.<sup>18</sup></p>	<p><b>Principali indicatori sociali:</b> Rispettare i diritti umani Fornire e promuovere un lavoro dignitoso Agire eticamente</p> <p>Altri indicatori sociali includono l'inclusione sociale come il diritto alla terra, il lavoro forzato, il salario dignitoso, la produttività e la resilienza di agricoltori e pescatori.<sup>19</sup></p>	<p>Impegno e governance</p> <p>Tracciabilità e valutazione del rischio</p> <p>Pratiche di acquisto</p> <p>Reclutamento</p> <p>Voce operaia</p> <p>Monitoraggio</p> <p>Rimedio</p>

Fonte: Candriam, MSCI, Sustainalytics, World Benchmarking Alliance. Questo elenco non è esaustivo.

Per illustrare la necessità di analisi, abbiamo aggregato i rating ESG (rischio) e i punteggi dei benchmark di settore di Sustainalytics, MSCI, KnowTheChain e CHRB utilizzando informazioni disponibili al pubblico.

La Figura 4 mette a confronto le valutazioni di alcune delle più grandi società mondiali di beni di largo consumo (FMCG).

**Figura 4:**

Confronto tra rating ESG (rischio) e benchmark di settore per aziende selezionate di alimenti e bevande

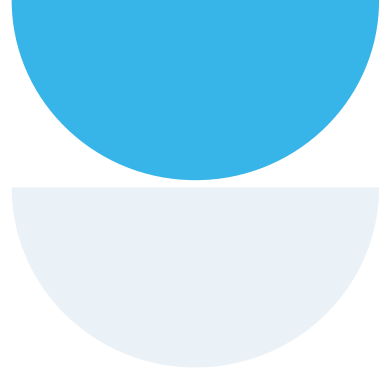
Azienda Nome	Settore	Capitalizzazione di mercato <sup>20</sup>	Sustainalytics Valutazione del rischio ESG	MSCI <sup>21</sup> Valu- tazio- ne ESG	Punteggio KnowTheChain – 2020 (su 100) <sup>22</sup>	Benchmark Corporate Human Rights (su 100) <sup>23</sup>
<b>Procter &amp; Gamble</b>	Cura della casa e della persona	364 miliardi di dollari	26,7 (medio) <sup>24</sup>	UN	Non disponibile	Non disponibile
<b>Nestlé SA</b>	Prodotti alimentari	318 miliardi di dollari	27,4 (medio) <sup>25</sup>	aa	55	34.3
<b>The Coca-Cola Company</b>	Bevande	257 miliardi di dollari	22,5 (Medio) <sup>26</sup>	AAA	52	21.0
<b>PepsiCo</b>	Bevande	241 miliardi di dollari	16,3 (Basso) <sup>27</sup>	aa	41	40.1
<b>PLC dell'Unilever</b>	Cura della casa e della persona	129 miliardi di dollari	24,1 (medio) <sup>28</sup>	AAA	60	50.3
<b>Reckitt</b>	Cura della casa e della persona	52 miliardi di dollari	22,9 (medio) <sup>29</sup>	aa	Non disponibile	Non disponibile
<b>Danone SA</b>	Prodotti alimentari	37 miliardi di dollari	19,9 (Basso) <sup>30</sup>	AAA	41	27.7

Fonte: Candriam, Sustainalytics, MSCI, KTC, CHRBm, AlphaSense (rating consultato a luglio 2023, capitalizzazione di mercato al 4 settembre 2023).

Tutti questi dati riguardano infatti gli investitori sostenibili. Sorge tuttavia la domanda: *Una società con un rating ESG tripla A è meno rischiosa di una società con un rating ESG singola A o doppia A da parte di MSCI? Dovremo, o dovremmo, adattare le nostre opinioni sul profilo dei diritti umani di un'azienda se consideriamo, ad esempio, i punteggi di KnowTheChain?* In generale, purtroppo, la risposta non è sempre ovvia. Consideriamo i punteggi di Unilever e Nestlé (Figura 4), dove i punteggi di KnowTheChain sono simili, ma i punteggi CHRB differiscono. Come Candriam ha scritto altrove,

*questa discrepanza tra le opinioni degli analisti ESG non invalida di per sé i rating ESG. Ribadisce invece la necessità che gli investitori comprendano le metodologie di rating ESG sottostanti, compresi i loro punti di forza e i loro limiti.<sup>31</sup>*

La copertura della società fornitrice è uno dei motivi. Alcune aziende non vengono valutate da tutti i fornitori. Un altro problema è che i dati limitati e le informazioni vaghe rendono tutto questo difficile per gli investitori – o per i rating e i fornitori di dati! – Effettuare un'analisi granulare sui diritti umani.



## Engagement: Necessario, ma non sufficiente

Il coinvolgimento può migliorare la nostra comprensione delle pratiche delle aziende in materia di diritti umani e di due diligence, e questo dovrebbe includere le loro pratiche rispetto alle aziende esterne all'interno della sua catena di fornitura. E, come è avvenuto per altri argomenti, il coinvolgimento degli investitori può portare nel tempo a una maggiore trasparenza e divulgazione dei dati. Gli azionisti stanno presentando un numero crescente di proposte di riunioni annuali riguardanti i diritti umani, non solo nelle attività aziendali, ma anche nei fornitori.

*Infatti, il coinvolgimento gioca un ruolo significativo nel determinare le nostre decisioni di investimento in Candriam; il 53% dei nostri dialoghi in Candriam nel 2022 erano legati al "supporto al processo decisionale in materia di investimenti".<sup>32</sup> Le questioni sociali (la "S" di ESG) hanno infatti rappresentato la parte più importante del nostro dialogo diretto focus sul coinvolgimento (tra le questioni relative all'ambiente e alla governance) su tutti i nostri dialoghi diretti negli ultimi tre anni.<sup>33</sup>*

Tuttavia, il coinvolgimento da solo non può essere utilizzato come unico barometro per valutare la due diligence di un'azienda sui diritti umani nella sua catena di fornitura.<sup>34</sup> Attualmente, i dati generati attraverso il coinvolgimento si concentrano solitamente sulle pratiche di settore in luoghi particolari o sulle attività di un'azienda propria condotta specifica anziché l'intera catena.<sup>35</sup>

Al momento, i rating e l'engagement dei dati ESG forniscono input complementari per una valutazione ESG iniziale. In ogni caso, agli investitori sostenibili resta ancora molto da fare per completare la loro analisi.

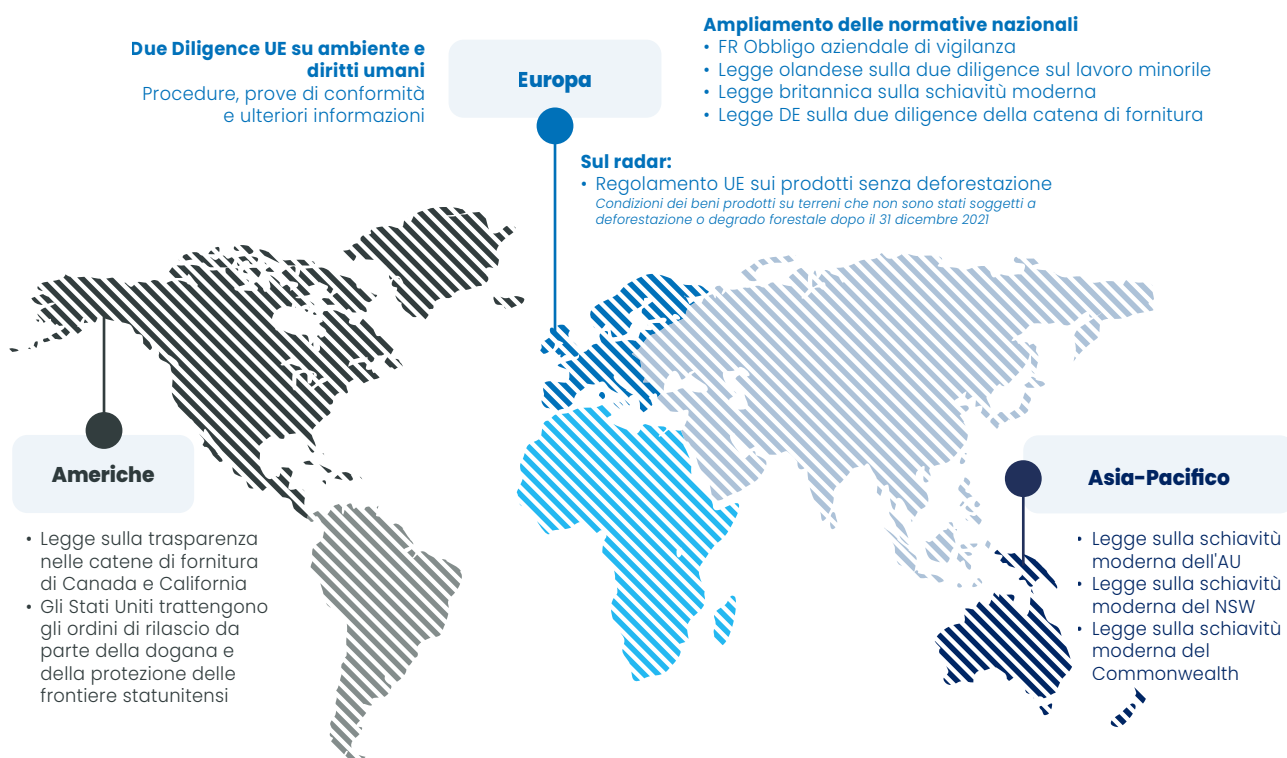
# Orientamenti normativi emergenti.

I quadri normativi emergenti possono aiutare a definire le aspettative delle aziende. La Direttiva UE sulla rendicontazione sulla sostenibilità aziendale,<sup>36</sup> in vigore da gennaio 2023, fornisce un quadro obbligatorio per la rendicontazione aziendale sulle attività aziendali, sugli impatti, sulla gestione complessiva e sulle azioni di mitigazione o rimedio

alle violazioni dei diritti umani in tutto il loro valore globale Catene. Anche altri tipi di normative, in altre regioni, impongono sempre più alle aziende requisiti per monitorare e gestire i diritti umani e i rischi del lavoro nelle catene di fornitura. Questi includono, tra gli altri, l'Uyghur Forced Labour Prevention Act statunitense<sup>37</sup> e il tedesco Supply Chain Act<sup>38</sup>.

## Figura 5:

Quadri normativi sulla responsabilità e trasparenza della catena di fornitura



Fonte: Candriam, US Customs and Border Protection, Homeland Security, Business & Human Rights Resource Centre, Ministero degli Interni del Regno Unito, Registro federale del governo australiano, Ministero federale tedesco del lavoro e degli affari sociali.

Dal punto di vista di un analista ESG, l'istituzione di un quadro giuridico aiuta a chiarire la creazione di valore sostenibile da parte di un'azienda e, auspicabilmente, stabilisce una base di riferimento per la rendicontazione

pertinente sulle principali questioni di materialità. La disponibilità e la qualità dei dati attese dovrebbero migliorare la visibilità degli investitori sulle catene di approvvigionamento delle società partecipate. Gli

investitori dovrebbero avere una visione più concreta, ovvia e materiale con cui valutare i rischi che costituiscono un fattore importante nelle decisioni di investimento informate.

Nell'Appendice, offriamo un elenco dettagliato ma non esaustivo delle normative pertinenti esistenti e future di vari paesi in diverse regioni che riguardano requisiti specifici sulla divulgazione della trasparenza della catena di fornitura (ad esempio, per pubblicare informazioni sull'identificazione del rischio, sulla mitigazione o sulla dovuta diligenza e azioni correttive).

**Figura 6:**

Quadro di due diligence sui diritti umani: UNGP BHR vs EU CSRD

Applicabile per le aziende		Applicabile per gli investitori	
Quattro componenti secondo l'UNG su Imprese e Diritti Umani	Elementi delineati nell'ambito di applicazione della CSRD dell'UE	Informativa a livello di prodotto ai sensi dei requisiti SFDR dell'UE <sup>40</sup>	Indicatori potenzialmente rilevanti per i diritti umani nella catena di fornitura <sup>41</sup> (l'elenco non è esaustivo)
(a) <b>Identificare e valutare gli impatti effettivi o potenziali negativi sui diritti umani che l'impresa potrebbe causare</b> o a cui potrebbe contribuire attraverso le proprie attività o che potrebbero essere direttamente collegati alle sue operazioni, ai suoi prodotti o servizi attraverso i suoi rapporti commerciali	Integra la <b>due diligence nelle politiche</b> .  <b>Identificare gli impatti effettivi o potenziali negativi sui diritti umani e sull'ambiente.</b>	Informativa su <b>come i rischi di sostenibilità sono integrati nelle decisioni/consulenze di investimento</b> ; impatti sui rischi; e restituzione dei prodotti <b>Se i rischi non sono integrati, è necessaria una spiegazione.</b>	PAII0. <b>Quota di investimenti in società partecipate</b> che sono state <b>coinvolte in violazioni</b> dei principi UNGC o delle Linee guida OCSE per le imprese multinazionali.
(b) <b>Integrare i risultati delle valutazioni d'impatto</b> nei processi aziendali pertinenti e <b>adottare le azioni appropriate</b> in base al proprio coinvolgimento nell'impatto;	<b>Prevenire o mitigare i</b> potenziali impatti. <b>Porre fine o ridurre al minimo</b> gli impatti effettivi. <b>Stabilire e mantenere una procedura di reclamo.</b>	<b>Spiegare la considerazione dei PAI (Principal Adverse Impacts) di un prodotto.</b> <b>Se non considerato, è necessaria una spiegazione.</b>	PAII1. <b>Quota di investimenti in società partecipate senza politiche per monitorare la conformità</b> ai principi UNGC o alle Linee guida OCSE per le imprese multinazionali o <b>meccanismi di gestione di reclami/reclami per affrontare le violazioni</b> dei principi UNGC o Linee guida OCSE per Imprese multinazionali.
(c) <b>Monitorare l'efficacia delle misure e dei processi per affrontare</b> gli impatti negativi sui diritti umani per sapere se funzionano; E	<b>Monitorare</b> l'efficacia della <b>politica e delle misure di due diligence.</b>	Per i prodotti che promuovono caratteristiche ambientali o sociali o che hanno come obiettivo investimenti sostenibili, <b>spiega come, confrontandolo con l'indice designato.</b>	PAII4. <b>Quota di investimenti in società partecipate coinvolte nella produzione o nella vendita di armi controverse.</b>
(d) <b>Comunicare su come vengono affrontati gli impatti</b> e mostrare alle parti interessate, in particolare a quelle interessate, che sono in atto politiche e processi adeguati.	<b>Comunicare pubblicamente</b> sulla due diligence.	<b>Spiega quali caratteristiche promuove il prodotto o quale obiettivo ha.</b>  Spiegare in che misura gli <b>investimenti sottostanti il prodotto riguardano attività qualificabili come "ambientalmente" o "socialmente sostenibili"</b> ai sensi del regolamento sulla tassonomia.	

Fonte: Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, Commissione europea e PwC Belgio

Considerando il nostro dovere fiduciario di prevenire qualsiasi danno sociale insistendo sulle aziende affinché implementino sistemi volti a garantire il

**Esiste già un quadro per valutare la forza della due diligence sui diritti umani di un'azienda.** I Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani (UNGP BHR), adottati nel 2011, offrono un forte allineamento con i requisiti della Direttiva UE 2023 sulla rendicontazione aziendale sulla sostenibilità (CSRD) dell'UE per le aziende e con i requisiti SFDR dell'UE sui prodotti di investimento. livello di informativa per gli investitori.<sup>39</sup> Mappiamo questa struttura nella Figura 6.

rispetto dei diritti umani<sup>42</sup>, come lo mettiamo in pratica nella nostra analisi?

# Valutazione dei rischi relativi ai diritti umani e della due diligence della catena di fornitura.

## Applicando il framework di Candriam

La struttura logica e concettuale del modello proprietario di Candriam offre un approccio che può essere applicato da qualsiasi investitore quando sviluppa i propri metodi di valutazione della due diligence sui diritti umani di un'azienda. Il framework Candriam valuta il rischio ESG e la gestione di un'azienda lungo due assi: attività commerciali e gestione degli stakeholder.

- **Valutazione delle attività aziendali:** Analizzare la portata degli impatti sui modelli di business di un'azienda delle principali sfide globali come il cambiamento climatico, l'uso delle risorse, i problemi sanitari globali e la digitalizzazione, tra gli altri.
- **Valutazione della gestione degli stakeholder:** Valutare le strategie che un emittente mette in atto per prevenire, affrontare, mitigare e/o rimediare agli impatti o ai rischi, o la sua probabile capacità di innovare e creare nuove soluzioni.



## Analisi delle attività aziendali: **L'impronta della supply chain**

**Cosa, quale e dove?** Siamo convinti che le aziende debbano essere in grado di identificare e misurare l'impronta delle loro attività. Nel valutare i rischi per i diritti umani nelle loro catene di fornitura, le aziende dovrebbero dimostrare la loro visibilità nelle loro reti di fornitura e rendere pubbliche le informazioni rilevanti per gli investitori e le altre parti interessate.

Nei settori alimentare e delle bevande ciò include ovviamente le materie prime chiave. Dove hanno sede i fornitori? Qual è la percentuale di dipendenza dalle entrate? Le risposte a queste domande fungono da primo barometro del rischio e forniscono informazioni sulla struttura e sul modello di business della catena di fornitura dell'azienda.

Le risposte dovrebbero far sorgere ulteriori domande: come vengono approvvigionati i più importanti input di materie prime? Quali sono i parametri dell'esposizione al rischio, ovvero geografia, approvvigionamento controverso ed esposizione al rischio di questioni rilevanti come la deforestazione/perdita di biodiversità, conflitti fondiari, lavoro forzato o minorile? E quali sono le potenziali dimensioni di questi rischi?



I questionari CDP Forest, dell'organizzazione no-profit per l'impatto ambientale, stanno svolgendo un ruolo fondamentale nel promuovere la divulgazione delle pratiche di approvvigionamento, in particolare per quanto riguarda gli impatti della forestazione o delle materie prime agricole.

Mostriamo un esempio pratico nella Figura 7, utilizzando i dati CDP Forest disponibili al pubblico e i documenti aziendali di sette aziende di prodotti di consumo per comprendere la loro dipendenza dei ricavi da determinate materie prime. I prodotti

del legno sono estremamente essenziali per la maggior parte di questi, suggerendo che, come investitori, dovremmo approfondire i temi della deforestazione, i conflitti fondiari, la definizione dei paesi di origine e l'approvvigionamento del legname.

**Figura 7:**

Esempio di analisi: fonti di dati pubbliche online che confrontano beni di largo consumo selezionati utilizzando i dati forestali CDP

<b>Merci</b> (fonte: CDP)	<b>Procter &amp; Gamble<sup>43</sup></b>	<b>Nestlé SA<sup>44</sup></b>	<b>The Coca-Cola Company<sup>45</sup></b>	<b>PepsiCo<sup>46</sup></b>	<b>PLC Unilever<sup>47</sup></b>	<b>Reckitt<sup>48</sup></b>	<b>Danone SA</b>
<b>Prodotti in legno</b>	21 – 30%	51 – 60%	6 – 10%	Non divulgato	91 – 99%	91 – 99%	Il formato online accessibile al pubblico non è disponibile
<b>olio di palma</b>	51 – 60%	61 – 70%	Non applicabile	Non divulgato	51 – 60%	1 – 5%	Ibid.
<b>Prodotti bovini</b>	Non applicabile	1 – 5%	Non applicabile	Non divulgato	11 – 20%	1 – 5%	Ibid.
<b>Soia</b>	Non applicabile	11 – 20%	< 1%	Non divulgato	11 – 20%	1 – 5%	Ibid.
<b>Altro – Gomma</b>	Non applicabile	N / A	Non applicabile	Non divulgato	Non applicabile	1 – 5%	Ibid.
<b>Altro – Cacao</b>	Non applicabile	6 – 10%	Non applicabile	Non divulgato	11 – 20%	< 1%	Ibid.
<b>Altro – Caffè</b>	Non applicabile	21 – 30%	6 – 10%	Non divulgato	Non divulgare <sup>49</sup>	Non applicabile	Ibid.
<b>Ulteriori informazioni (ricerca propria)</b>			L'80% delle spese globali per gli approvvigionamenti in volume: zucchero (canna da zucchero e barbabietola da zucchero, mais (sciroppo di mais ad alto contenuto di fruttosio) e succo d'arancia				


Fonte: Candriam, rapporto CDP Forest 2021, resoconti aziendali. FMCG = aziende di beni di largo consumo.

Poiché P&G, Nestlé SA e Unilever PLC sono tutte fortemente dipendenti dall'olio di palma, ci concentriamo sui rischi di deforestazione nelle piantagioni di palma da olio, sui conflitti fondiari che potrebbero coinvolgere le comunità indigene e sul rischio paese e sulle normative nei due principali paesi produttori di palma, Indonesia e Malesia. Le aziende che divulgano dati dipendenti dai ricavi per merce stanno dimostrando ai propri stakeholder non solo di aver svolto la dovuta

diligenza, ma di essere disposte a offrire visibilità per essere ritenute responsabili dei diritti umani coinvolti nel loro approvvigionamento.

Questo tipo di analisi ci permette di identificare e contrassegnare le aziende che non riportano al CDP (es. PepsiCo). Nella nostra analisi, la minore visibilità sulla catena di fornitura di PepsiCo suggerisce un'area di miglioramento. Potrebbe anche portare a un argomento di coinvolgimento.



An aerial photograph of a dense palm oil plantation. The palm trees are arranged in a regular grid pattern, creating a textured, green surface. A narrow dirt road runs vertically through the center of the plantation. A small, dark-colored car is parked on the road, providing a sense of scale to the vastness of the plantation.

**Olio di palma ....  
i conflitti... coinvolgono  
potenzialmente le  
comunità indigene.**



## La divulgazione della supply chain è troppo bella per essere vera?

Le informazioni dettagliate rimangono minime, in particolare quelle suddivise per merce o per paese. Tre possibili spiegazioni:

- Le aziende potrebbero temere che fornire troppe informazioni possa indebolire la loro posizione competitiva e/o esporle a critiche.
- I dati sono difficili da raccogliere e comprovare. Le informazioni sulle pratiche a monte della catena di fornitura potrebbero non esistere o quelle esistenti potrebbero essere soggette a errori.
- Il costo della raccolta e della comunicazione delle informazioni potrebbe sembrare troppo elevato per essere giustificato. Il ritorno sull'investimento (ROI) per investire nella trasparenza non è sempre chiaro nel breve termine.<sup>50</sup>

Potrebbero esserci legittime ragioni competitive per non divulgare determinate informazioni, compresi i nomi dei fornitori. Tuttavia, questo non dovrebbe essere usato come scusa per non divulgare alcuna informazione. Considerando le crescenti aspettative degli azionisti e delle altre parti interessate per l'espansione delle informazioni in generale, i dirigenti potrebbero dover riconsiderare se la privacy di alcuni tipi di informazioni sulla catena di fornitura sia davvero un vantaggio competitivo. L'intenzione non è quella di divulgare ogni informazione possibile, ma come minimo dovrebbe esserci un livello di divulgazione sulla rilevanza delle entrate delle materie prime, sulla loro fornitura e sulla loro ubicazione.

## La divulgazione della catena di fornitura è già una buona pratica.

Alcune aziende divulgano già informazioni sulla catena di fornitura per i loro prodotti chiave con un'analisi stimata dei prodotti dipendenti dai ricavi. Applaudiamo questi sforzi. Dimostrano che la rendicontazione pertinente è effettivamente possibile nella pratica. Questo livello di granularità nelle informazioni sulla catena di fornitura non è troppo bello per essere vero; infatti, è la migliore pratica e deve diventare la norma.

Queste informazioni sono vitali per gli investitori per due motivi. Dobbiamo capire se l'azienda stessa ha effettivamente visibilità sui suoi fornitori e sull'intera catena di fornitura. Inoltre, gli investitori devono essere in grado di identificare e misurare le esposizioni al rischio delle società partecipate. In relazione a entrambi questi problemi, le aziende, gli investitori e le altre parti interessate dovrebbero essere in grado di valutare i fornitori all'interno di diversi livelli come Livello 1, 2, 3 e così via.

Le informazioni basate su livelli, sebbene fondamentali, da sole non sono sufficienti. (Per chiarire, il Livello 1 è costituito dai fornitori diretti di un "prodotto finale" di input acquistato, dove la supervisione è piuttosto più semplice o più visibile. I fornitori di livello 2 sono fornitori o subappaltatori dei fornitori di livello 1, dove la supervisione inizia a diventare impegnativa. Il Livello 3 sono fornitori o subappaltatori del Livello 2, che vanno ancora più a monte e così via.)<sup>51</sup>

Anche se si stanno facendo progressi nella rendicontazione delle informazioni sui fornitori, i dati non sempre coprono i prodotti chiave. Ad esempio, quasi tutte le aziende sopra menzionate dipendono fortemente dai prodotti del legno, quindi ci si aspetterebbe che fossero disponibili informazioni più approfondite sul legname. Tuttavia le informazioni pubbliche sui fornitori legati al legname sono ancora molto limitate. Finora, le informazioni sono concentrate nei fornitori di livello 1, o diretti, come illustrato nella Figura 8.



Se le informazioni sui fornitori non vengono divulgate nei rapporti di sostenibilità o ESG di un'azienda, potrebbero essere riportate in un altro formato. Cerca i prodotti specifici su cui fanno affidamento le aziende e controlla se le informazioni sono disponibili su più livelli nella catena di approvvigionamento.

Alcune aziende offrono le informazioni al di fuori dei normali documenti ma comunque sui propri siti Web, oppure un file PDF è disponibile online tramite la ricerca desktop.

Se non disponibili, contrassegnare le informazioni sulla catena di fornitori come area di attenzione e area di coinvolgimento.

### Figura 8:

Esempi: Informazioni sulla divulgazione della catena di fornitura dell'azienda (fonti online)

Nota: Nestlé SA, Unilever PLC, The Coca-Cola Company, Reckitt, Procter & Gamble (società che hanno reso pubblici i propri prodotti dipendenti dalle entrate in CDP Forest 2021)

	<b>Procter &amp; Gamble</b>	<b>Nestlé SA<sup>52</sup></b>	<b>The Coca-Cola Company</b>	<b>PLC Unilever</b>	<b>Reckitt</b>
<b>Livello 1</b>	Imballaggi in carta <sup>60</sup> Olio di palma <sup>61</sup>	Cereali Cacao Noce di cocco Caffè Latticini Nocciola Carne (anche a monte) olio di palma Polpa e carta Origine dei frutti di mare Soia Spezie Zucchero Verdure	Canna da zucchero e barbabietola da zucchero (località non specificata) Mais (HFCS) <sup>58</sup> Fornitori di succo d'arancia <sup>59</sup>	Soia <sup>53</sup> Tè <sup>54</sup> Olio di palma <sup>55</sup> Cacao <sup>56</sup>	Olio di palma <sup>62</sup>
<b>Livello 2</b>	Non identificato	Cereali Cacao (in Ghana e Costa d'Avorio) Caffè Nocciola olio di palma	Non identificato	Frantoi di palma <sup>*57</sup>	Olio di palma <sup>63</sup>
<b>Livello 3 e oltre</b>	Non identificato	Non identificato	Non identificato	Non identificato	Olio di palma <sup>64</sup>
<b>Informazione</b>	Le informazioni sul paese di approvvigionamento/fornitore non sono disponibili. Solo il nome delle aziende.	Sono disponibili informazioni sul paese di approvvigionamento/fornitore. Ad eccezione del convertitore di pasta (solo per regione)	Le informazioni sul paese di approvvigionamento/fornitore non sono disponibili. Solo il nome delle aziende.	Sono disponibili informazioni sul paese di approvvigionamento/fornitore.	Sono disponibili informazioni sul paese di approvvigionamento/fornitore (molto dettagliate).

Fonte: Candriam, rapporti aziendali.

\*Non è chiaro quali stabilimenti siano considerati fornitori di livello 1 che riforniscono direttamente Unilever PLC, o fornitori di livello 2 che riforniscono il livello 1 dell'azienda.



Identificare i beni materiali dell'azienda in base alle attività commerciali, determinare cosa è stato divulgato finora e in quali livelli della catena di fornitura. È fondamentale capire cosa è materiale, quali dati sono resi disponibili e, di conseguenza, quali iniziative sono in atto per mitigare i rischi o porre rimedio alle situazioni (vale a dire se le iniziative stabilite sono rilevanti o meno per il rischio più tangibile). Offriamo case study su *Caffè e cacao* e sull'*olio di palma*.

## Case Study: Caffè e Cacao

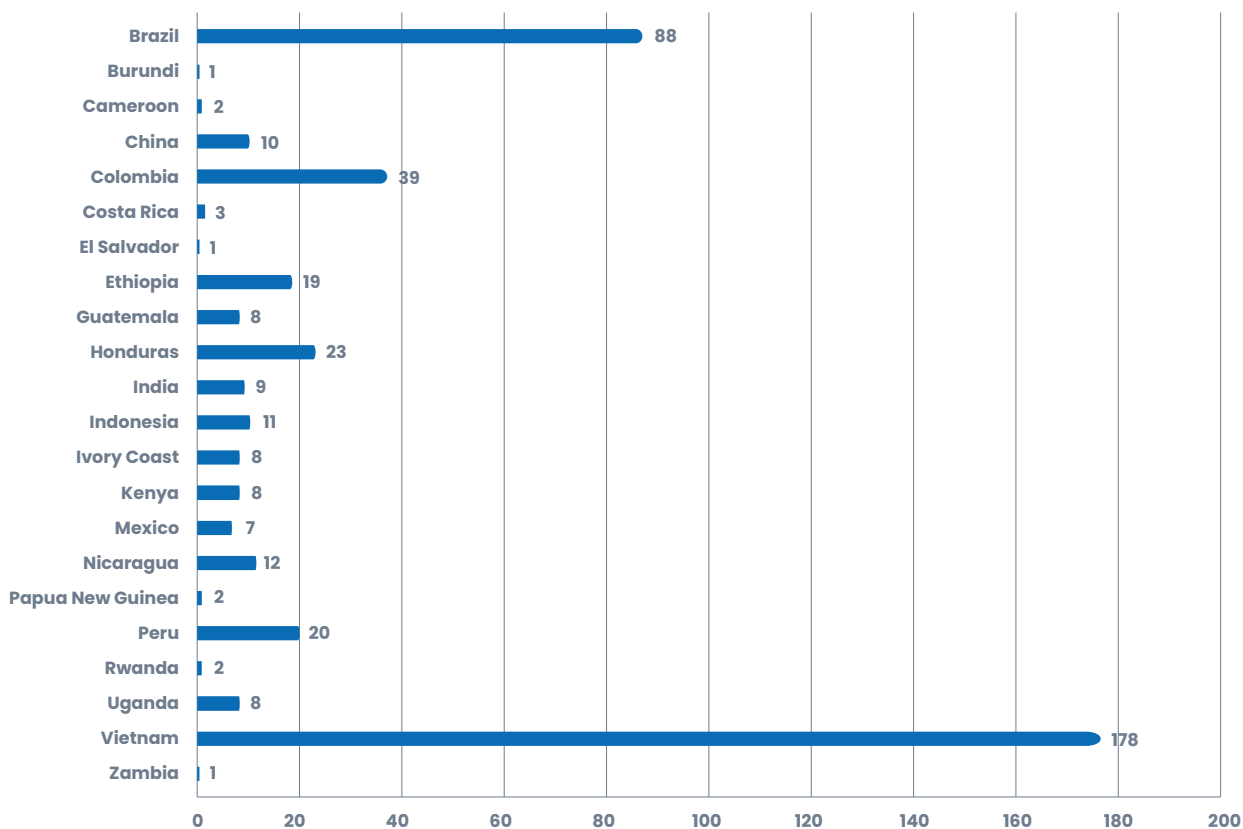
Utilizziamo Nestlé SA come esempio per esaminare la filiera del caffè. Combinando i dati della catena di approvvigionamento che Nestlé riporta direttamente sul suo sito web con i dati che l'azienda comunica a CDP Forest, concludiamo che tra il 21% e il 30% dei ricavi dell'azienda nel 2021 dipendevano dal caffè. L'azienda ha visibilità sui suoi fornitori di caffè di livello 1 e 2 e divulga pubblicamente queste informazioni, cosa che consideriamo una buona pratica. Sul suo sito web\*, Nestlé fornisce fornitori di caffè di livello 1 e di livello 2 (magazzini), comprese città e paesi – diverse centinaia di casi.

Sulla base dei loro rapporti, possiamo anche determinare che l'esposizione dei fornitori di caffè di Nestlé è concentrata in Vietnam, Brasile e Colombia. Questo ci dà un'idea a livello nazionale, soprattutto in termini di esposizioni al rischio settoriale (come il lavoro minorile in agricoltura, il lavoro forzato nel settore manifatturiero), e una visione dei quadri normativi nazionali e dei regimi di applicazione della legge per i fornitori Nestlé.

\* <https://www.nestle.com/sites/default/files/2019-07/nestle-supply-chain-disclosure-coffee-tier-1.pdf>, accesso il 16 febbraio 2023

**Figura 9:**

Nestlé – Analisi dei fornitori di caffè di livello 1 e di livello 2



Fonti: Informativa sulla catena di fornitura Nestlé – Caffè (Livello 1 e 2); Analisi di Candriam

Esistono molteplici approcci per determinare il rischio a livello nazionale, come un servizio di rating di terze parti acquistato, modelli interni di esposizione al rischio paese (come facciamo qui a Candriam) o fonti no-profit come Freedom House Index o INFORM/Country Risk Profile dell'UE,<sup>65</sup> o rapporti governativi dedicati come l'elenco dei beni

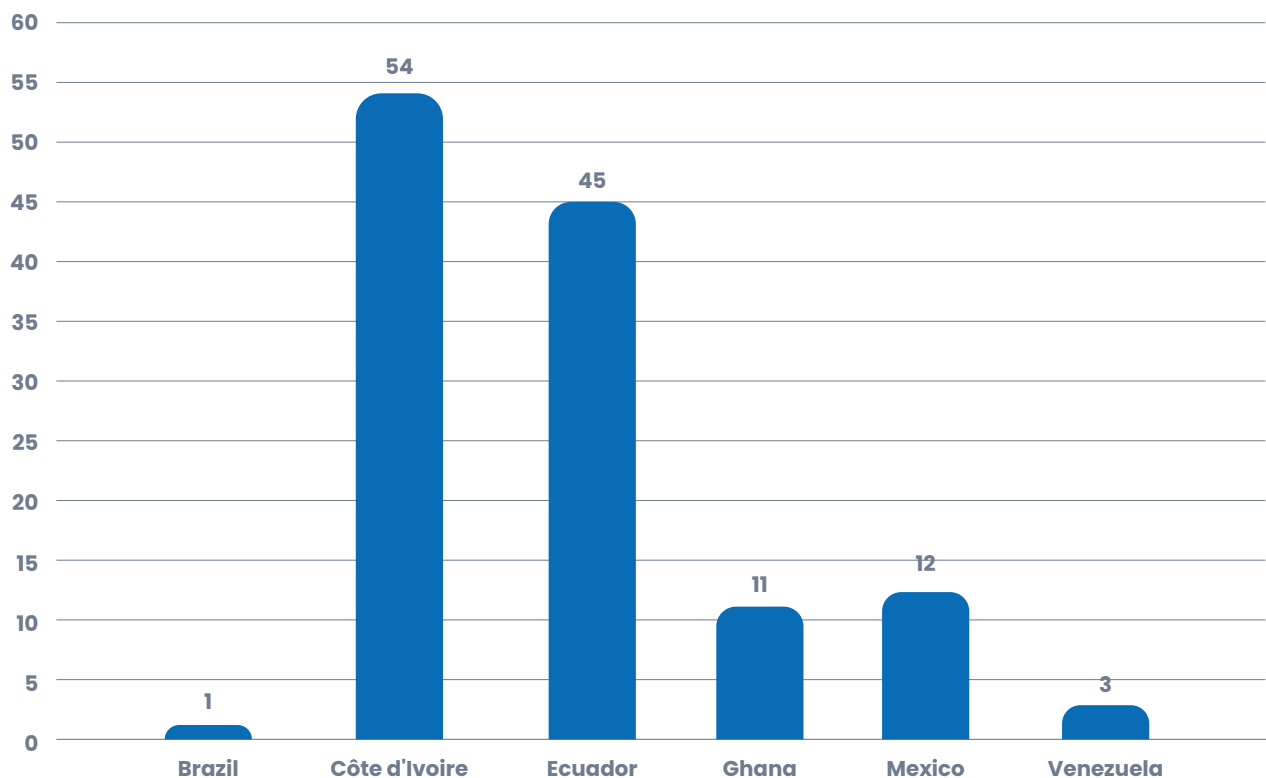
prodotti dal lavoro minorile o dal lavoro forzato del Dipartimento del lavoro degli Stati Uniti.<sup>66</sup> Questi aiutano a determinare l'esposizione al rischio in base all'ubicazione e alla solidità della protezione legale, nonché se un'azienda mette in atto iniziative rilevanti nelle sue sedi più esposte o per specifiche catene del valore.



Esaminare il collegamento della catena di fornitura con l'esposizione ai rischi delle attività aziendali, la pertinenza e le azioni in atto per identificare il reporting delle iniziative di lavaggio "sociali". Identificare le aziende che sviluppano iniziative mirate nei paesi più esposti, rispetto a quelle che sviluppano iniziative in paesi in cui il rischio è minimo, può aiutare a scoraggiare le "denunce di lavaggio sociale".<sup>67</sup>

**Figura 10:**

Nestlé – Analisi dei fornitori di cacao di livello 1 e 2



Fonti: Informativa sulla catena di fornitura Nestlé – Caffè (Livello 1 e 2); Analisi di Candriam



L'esercizio aiuta anche ad anticipare e ampliare il monitoraggio. Ad esempio, sempre utilizzando i rapporti aziendali e i dati di CDP Forest, abbiamo stimato che dal 6% al 10% dei ricavi di Nestlé SA dipendono dal cacao. In base all'informativa pubblica sulla catena di fornitura, i maggiori fornitori esposti rimangono in Costa d'Avorio (43%)<sup>68</sup> ed Ecuador (36%).<sup>69</sup> Ciò dimostra che il rischio di manodopera infantile è altamente rilevante per Nestlé SA a causa delle condizioni sia in Costa d'Avorio che in Ecuador, il che aiuta gli investitori ad anticipare e segnalare internamente i due paesi come un possibile rischio all'interno del nostro radar di monitoraggio, insieme ad altri paesi nel nostro grafico di analisi.



Monitorare attentamente sia i rischi noti che l'esposizione geografica e tentare di prevedere i rischi meno ovvi in base all'esposizione.

**Il rischio del lavoro  
minorile è altamente  
materiale...**





## Case Study: Olio di palma

L'olio di palma offre un altro esempio di "quale merce, a quali livelli". Sebbene si tratti di un input altamente pertinente per P&G, Nestlé e Unilever in particolare, sembra esserci poca divulgazione sui fornitori di livello 2 e oltre.

Delle nostre società analizzate (Figura 7), solo Reckitt attualmente rivela i fornitori di olio di palma dal Livello 1 al Livello 3. Solo dall'1% al 3% dei ricavi di Reckitt dipende dall'olio di palma.

Nestlé divulga i fornitori di livello 1 e 2, mentre Unilever PLC divulga i fornitori di livello 1 e di olio di palma (sebbene non sia chiaro se questi siano considerati di livello 2 o di livello 1).

Vale la pena di riconoscere che Unilever<sup>70</sup> e Nestlé<sup>71</sup> rivelano un elenco di fornitori che sono sospesi o con i quali non lavorano più. Ciò viene da noi considerata una buona pratica perché non solo in grado di dimostrare la posizione delle aziende circa i fornitori ma anche di favorire la trasparenza della supply chain.

**Attività commerciali – Punti chiave:** Gli investitori dovrebbero analizzare le informative sulla catena di fornitura Livello 1 e Livello 2 e sostenere la trasparenza oltre il Livello 2 nelle catene di fornitura.

Maggiore è la visibilità e la trasparenza del livello di fornitura, migliore sarà la comprensione del management e delle parti interessate dei rischi legati ai diritti umani e minore sarà il rischio reputazionale che l'azienda dovrà affrontare. Le aziende dovrebbero ampliare la divulgazione delle materie prime di provenienza per includere almeno il Livello 1 e il Livello 2, dando priorità alla mappatura delle forniture nel Livello 3 e oltre.

*Normalizzare la divulgazione dei fornitori Livello 1 e Livello 2 per le materie prime di base; e impegnarsi per la divulgazione del Livello 2 e oltre.*



# Analisi degli Stakeholders – Rischi e impatti.

**Come?** Dopo aver analizzato le attività commerciali delle catene di fornitura dell'azienda (il *cosa, quale e dove*), affrontiamo il *come* utilizzando l'analisi degli Stakeholders. Vale a dire, valutiamo il modo in cui le aziende affrontano i rischi e gli impatti derivanti dalle loro attività e operazioni aziendali. Mostriamo anche le loro innovazioni: nuove due diligence e reporting che hanno adottato per allinearsi ai Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani (UNGP BHR).

Dal 2000, i principi volontari del Global Compact delle Nazioni Unite hanno offerto una guida agli investitori nella valutazione delle controversie e nell'eventuale adozione di azioni di follow-up da parte delle aziende. Ma l'uso di notizie e controversie come base per identificare i rischi per i diritti umani costituisce un'informazione per gli investimenti che guarda al passato, piuttosto che al futuro.

I Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani forniscono linee guida per *prevenire* le violazioni dei diritti umani nelle operazioni aziendali. Per l'analisi degli investimenti, offre un quadro. In Candriam analizziamo tre aspetti della due diligence sui diritti umani di un'azienda, in linea con questo quadro:

- **Governance delle politiche**
- **Identificazione del rischio e**
- **Azioni**

## Governance delle politiche

Poiché la governance delle politiche è un aspetto fondamentale per i pilastri "E" e "S" dell'ESG, dovrebbe essere la prima componente di ogni analisi, inclusa un'analisi di due diligence sui diritti umani. La governance comprende la supervisione dei diritti umani da parte del consiglio di amministrazione, l'adozione di un codice di condotta e una politica e/o una dichiarazione sui diritti umani, che consenta l'implementazione e il monitoraggio dei meccanismi di rischio dei diritti umani lungo tutta la catena del valore di un'azienda.

Le aziende che dimostrano le migliori pratiche di solito hanno già una politica o una dichiarazione dedicata sui diritti umani in atto a livello aziendale, insieme a un focus dedicato sui diritti umani da parte di specifici direttori.

**Figura 11:**

Analisi della due diligence sui diritti umani: Governance delle politiche

Tema	Puntatori	Procter & Gamble	Nestlé SA	PepsiCo	PLC Unilever	Reckitt	Danone SA
<b>Board Oversight (diritti umani come focus dedicato)</b>	Una presenza di amministratori delegati	In vigore <sup>72</sup>	In vigore	In vigore	In vigore	In vigore	In vigore
<b>Codice di condotta/Politica sui diritti umani</b>	Importanti questioni relative ai diritti umani e impegni chiari da trasferire a fornitori o partner commerciali	In vigore	In vigore	In vigore	In vigore	In vigore	In vigore

Fonte: Candriam, rapporti aziendali.

Nestlé SA<sup>73</sup> ha fatto un ulteriore passo avanti definendo una strategia e una tabella di marcia sui diritti umani in linea con il quadro delle Nazioni Unite sulla due diligence dei diritti umani (HRDD). Allo stesso modo, PepsiCo, Unilever PLC e Reckitt hanno ciascuna un processo di due diligence dedicato ai diritti umani e forniscono informazioni più granulari sui rispettivi processi. Tuttavia, solo tre delle sette aziende hanno definito tabelle di marcia chiare e dedicate ai diritti umani o hanno indicato un'ulteriore espansione dei propri processi HRDD e di gestione del rischio.



Verificare la presenza di una politica dedicata ai diritti umani (buona pratica) e di un responsabile dedicato ai diritti umani (migliore pratica) con un mandato a livello aziendale.

Rivedere la strategia aziendale per un riferimento diretto al processo di due diligence sui diritti umani. Può sembrare banale, ma ogni azione inizia con la governance e il quadro normativo come base per incorporare e applicare i principi di due diligence sui diritti umani.

# Identificazione del rischio e Azioni

“Non puoi gestire ciò che non puoi misurare.” Le aziende non possono affrontare un problema di cui non sono a conoscenza. Per affrontare un problema relativo ai diritti umani, un’azienda deve identificarlo, il che è molto più probabile se lo sta effettivamente cercando – da qui la nostra enfasi sull’accertamento dell’esistenza di una politica sui diritti umani. Le aziende dovrebbero anche impiegare personale dedicato ai diritti umani.

È fondamentale per gli investitori determinare se le aziende hanno intrapreso una valutazione dell’impatto sui diritti umani (HRIA) lungo le loro catene di fornitura. Tale valutazione dovrebbe coprire i rischi effettivi e potenziali relativi ai diritti umani e gli impatti delle attività commerciali di un’azienda sulle parti interessate sia interne che esterne. Questi dovrebbero includere clienti/ consumatori, dipendenti, comunità e altri.

Ciò significa che una valutazione dei rischi per i diritti umani dovrebbe andare oltre i rischi legati al lavoro e coprire rischi più ampi, come la discriminazione e l’impatto sulle comunità locali.

L’esistenza di un HRIA può fornire agli investitori un ulteriore indicatore per valutare l’impronta di un’azienda in materia di diritti umani e le azioni intraprese dall’azienda per preservarli. Gli elementi di una valutazione includono pianificazione e definizione dell’ambito, raccolta dati e sviluppo di base (ad esempio visite in loco, interviste agli Stakeholders), analisi dell’impatto, mitigazione e gestione degli impatti, valutazione e rendicontazione.

La maggior parte delle aziende incluse in questo campione di analisi hanno dimostrato sforzi sinceri nella conduzione delle HRIA.

**Figura 12a:**

Analisi della due diligence sui diritti umani: Identificazioni dei rischi

Tema	Puntatori	Procter & Gamble	Nestlé SA	PepsiCo	PLC Unilever	Reckitt	Danone SA
<b>Board Oversight (diritti umani come focus dedicato)</b>	Una presenza di amministratori delegati	In vigore <sup>24</sup>	In vigore	In vigore	In vigore	In vigore	In vigore
<b>Codice di condotta/ Politica sui diritti umani</b>	Importanti questioni relative ai diritti umani e impegni chiari da trasferire a fornitori o partner commerciali	In vigore	In vigore	In vigore	In vigore	In vigore	In vigore
<b>Valutazione dell’impatto sui diritti umani</b>	Divulgati i dettagli sull’HRIA	Non identificabile	In vigore	In vigore	In vigore	In vigore	In vigore

Fonte: Candriam.

**Figura 12b:**

Indicatori di analisi – Due diligence sui diritti umani: Identificazioni e azioni dei rischi (monitoraggio)

Tema	Puntatori	Procter & Gamble	Nestlé SA	PepsiCo	PLC Unilever	Reckitt	Danone SA
<b>Board Oversight (diritti umani come focus dedicato)</b>	Una presenza di amministratori delegati	In vigore <sup>75</sup>	In vigore	In vigore	In vigore	In vigore	In vigore
<b>Codice di condotta/ Politica sui diritti umani</b>	Importanti questioni relative ai diritti umani e impegni chiari da trasferire a fornitori o partner commerciali	In vigore	In vigore	In vigore	In vigore	In vigore	In vigore
<b>Valutazione dell'impatto sui diritti umani</b>	Divulgati i dettagli sull'HRIA	Non identificabile	In vigore	In vigore	In vigore	In vigore	In vigore
<b>Programmi di monitoraggio</b>	Tipologia di programmi di monitoraggio (interni ed esterni = migliori pratiche)	Monitoraggio Earthqualizer a livello aziendale delle operazioni dei fornitori Sedex SMETA RSPO	Programma di audit CARE (operazioni proprie) Fondazione Lombrichi Proforesta SGS SupplyShift Sedex SMETA FSSC220000, Tavola rotonda sulla soia responsabile, Proterra (soia), PEFC (legno), RSPO	Sedex SMETA RSPO Programma di approvvigionamento sostenibile, Programma di agricoltura sostenibile (valutazione proprietaria, interna)	Sedex SMETA RSPO Programma URSA (Understanding Responsible Sourcing Audit) di Unilever (valutazione proprietaria interna)	Fondazione Lombrichi Airbus Starling Certificazione RSPO Certificazione della Fair Rubber Association	Sedex SMETA RSPO, Earthworm Foundation (olio di palma), FSC o PEFC, ProForest (canna da zucchero), Transparency for Sustainable Economies (TRASE), RTRS o Proterra, UTZ
<b>Coinvolgimento e reclami</b>	Formazione dei fornitori sui diritti umani	Non chiaro (impossibile trovare informazioni online al riguardo)	In vigore <sup>76</sup>	In vigore <sup>77</sup>	In vigore <sup>78</sup>	In vigore <sup>79</sup>	In vigore <sup>80</sup>
	Meccanismo di reclamo (Hotline)	In vigore	In vigore	In vigore	In vigore	In vigore	In vigore

Fonte: Candriam, rapporti aziendali.

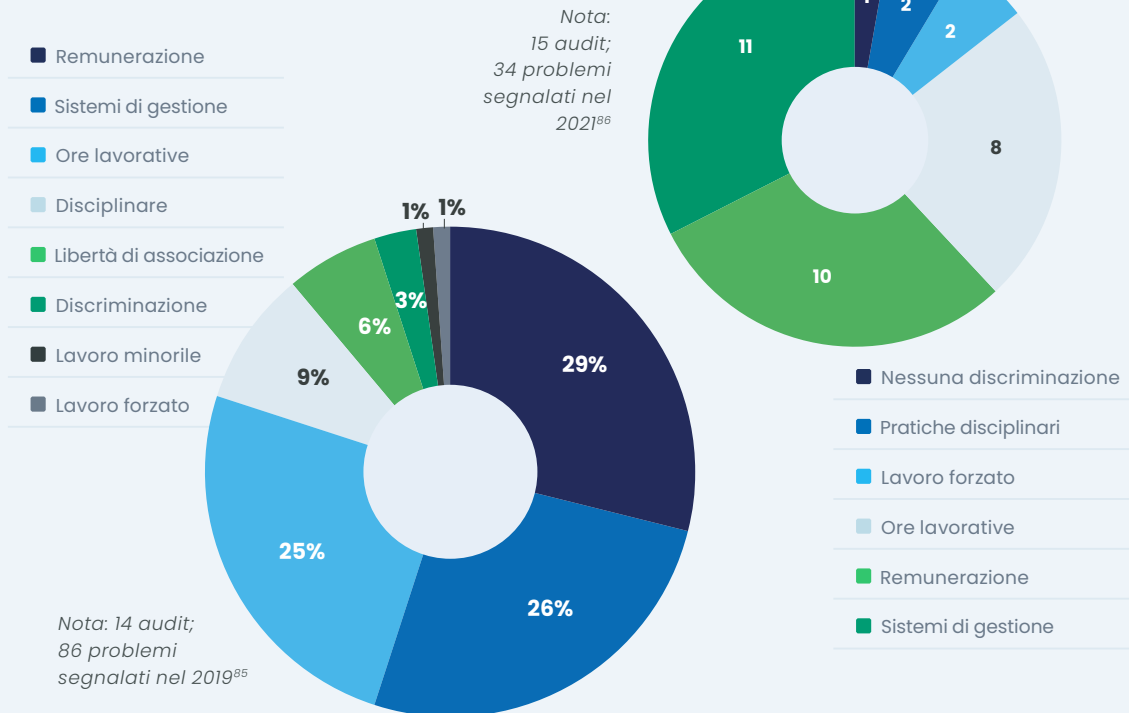
# Case Study:

## Identificazione e risposta al rischio

Reckitt, con sede nel Regno Unito, ha condotto la sua prima valutazione d'impatto sui diritti umani all'inizio del 2019, con il supporto dell'Istituto danese per i diritti umani (DIHR), un'istituzione indipendente per i diritti umani modellata in conformità con i Principi di Parigi delle Nazioni Unite.<sup>81</sup> La valutazione ha riguardato le attività proprie di Reckitt, oltre ai fornitori upstream, midstream e downstream, identificati dal processo di scoping. La valutazione ha generato raccomandazioni per politiche e procedure, in particolare per la gestione del lavoro a contratto, le pratiche di appalto e le condizioni di lavoro. Esempi come le priorità per i fornitori thailandesi della divisione Durex sono disponibili sul sito web del DIHR.<sup>82</sup>

Reckitt ha dimostrato un progressivo miglioramento nell'informativa sul monitoraggio dei rischi della catena di fornitura. Confrontando questa informativa ogni anno dal 2017<sup>83</sup> a quella più recente del 2021<sup>84</sup> si nota un miglioramento rispetto al 2019. Il più recente offre molti più dettagli e approfondimenti sui rischi aziendali e sulla gestione di tali rischi, in modo molto più dettagliato e possiamo confrontare lo sviluppo, inclusa una ripartizione dei risultati dell'audit per questione (ad esempio, orario di lavoro, remunerazione, libertà di associazione) nel 2021 rispetto al 2019. (Reckitt prosegue con i casi monitorati, motivati, chiusi e pendenti – vedere [2019](#), [2020](#) e [2021](#)).

**Figura 13:**  
Problemi contrari ai nostri standard



Fonte: Approfondimenti sulla sostenibilità di Reckitt.



Cercare la presenza di valutazioni di impatto sui diritti umani e di divulgazione pubblica dei risultati. La migliore pratica è intraprendere tale valutazione coinvolgendo una terza parte indipendente e riconosciuta.

Grazie a questa migliore informativa, segnaleremo le tre principali esposizioni al rischio dei fornitori per la nostra ulteriore analisi come salute e sicurezza, ambiente e condizioni di lavoro (inclusi orario di lavoro, salario, occupazione regolare). Vorremmo inoltre esplorare ulteriormente i programmi di espansione della capacità in alcune regioni. Idealmente, vorremmo valutare la prestazione dei fornitori dell'azienda negli ultimi anni in ciascuna di queste tre categorie di rischio.

Ai fornitori non viene divulgata l'informazione completa. Sarebbe incoraggiata la comunicazione di ulteriori informazioni tra i fornitori, nello stesso modo in cui la società le divulga per le proprie operazioni.

I dati su un altro argomento, Salute e Sicurezza, vengono nuovamente riportati solo per le attività di Reckitt, non per i fornitori. All'interno delle proprie attività, Salute e Sicurezza sono migliorate tra il 2018 e il 2020. Ma vorremmo incoraggiare ancora una volta l'informazione a livello dei fornitori.

#### Figura 14:

Reckitt – Informativa su salute e sicurezza

Tasso totale di incidenti registrabili, tasso di infortuni in giornate lavorative perse (LWDAR), infortuni totali e infortuni effettivi in giornate lavorative perse

	TRFR	LWDAR	Incidenti totali registrabili	Incidenti giornalieri di lavoro persi effettivi
2021*	0.13	0.046	121	42
2020*	0.14	0.050	132	47
2019*	0.19	0.076	181	74
2018	0.21	0.084	187	76

\* Garantito da ERM CVS come parte del loro ambito di garanzia limitato; per maggiori dettagli, consultare il nostro Governance della sostenibilità, reporting e approfondimenti sulla garanzia.

Nota: Tutti i KPI di rendicontazione degli infortuni si basano su 100.000 ore lavorate.

Fonte: Tasso totale di incidenti registrabili (TRFR) di Reckitt, tasso di infortuni in giornate lavorative perse (LWDAR), infortuni totali e infortuni effettivi in giornate lavorative perse dai rapporti della Società tra il 2021 e il 2019.<sup>87</sup>



Sostenere che le aziende riportino le informazioni sui fornitori in tipi e categorie simili a quelle divulgate per le operazioni proprie di un'azienda (o viceversa).  
Le aziende e i fornitori mantengono le parole?

## Case Study: Verifica dei fornitori

Unilever PLC offre un'altra buona pratica, offrendo agli stakeholder approfondimenti sia sull'azienda che sui suoi fornitori. Nel Rapporto sui progressi dei diritti umani del 2021,<sup>88</sup> Unilever riporta i dati dell'audit dei suoi fornitori, incluso il numero di incidenti chiave (ad esempio, sicurezza antincendio, salute e sicurezza, orario di lavoro, ecc.) e la proattività dell'azienda o i progressi nell'affrontare gli incidenti chiave (apertura, chiusura, rimozione del fornitore, ecc.).

Nel 2020 sono oltre 6.000 gli incidenti segnalati presso i fornitori, di cui 111 identificati come "chiave". Di questi, 100 incidenti sono stati chiusi, mentre sei sono rimasti aperti. Sebbene le

informazioni non specifichino lo stato per tipologia – sicurezza antincendio, lavoro forzato, ecc. – ciò offre agli investitori un'idea della velocità con cui questi sono stati affrontati. Ad esempio, l'utente di questo rapporto può determinare che 73 dei 111 incidenti chiave erano legati alla sicurezza antincendio e che almeno 50 indagini sugli incendi sono state completate. Infatti, non solo quando si valutano i diritti umani, ma anche per valutare altri rischi, una valutazione d'impatto per l'identificazione del rischio e la pianificazione dell'azione, dovrebbe includere anche programmi di monitoraggio, meccanismi di reclamo e quadri di rimedio.





Alcune domande chiave che dobbiamo porci nella nostra analisi includono:

- Quali programmi di monitoraggio sono in atto? Esistono programmi interni, ad esempio la presenza di una divisione dedicata e di C-Suite con mandati diretti sui diritti umani, valutazioni interne, visite in loco? Solo esterni, ad esempio schemi di certificazione? O sia interno che esterno?

***La migliore pratica: utilizzo di meccanismi interni ed esterni.***

- L'azienda si impegna attivamente e supporta i propri fornitori nell'adozione di buone pratiche e di strutture simili a quelle che l'azienda stabilisce nelle proprie operazioni?

***La migliore pratica: iniziative di engagement a supporto dei fornitori e incentivi per i fornitori in termini di risorse, strumenti, programmi di sviluppo delle capacità.***

- L'azienda dispone di un meccanismo di reclamo e lo rende accessibile a tutte le terze parti, compresi i fornitori e i suoi stakeholder?

***La migliore pratica: Hotline riservata per i reclami accessibile a tutte le terze parti per segnalare i risultati dei casi segnalati – motivati – trattati/ chiusi – pendenti con le informazioni sulle tendenze. Reporting trasparente relativo al follow-up, compresi i casi tracciati, comprovati, chiusi e pendenti.***

La maggior parte delle aziende valutate per questo white paper ha istituito programmi di monitoraggio, coinvolgimento dei fornitori e canali per i reclami, che consideriamo tutti come *buone* pratiche. Purtroppo, le informazioni dettagliate sui risultati monitorati, i progressi nelle iniziative di coinvolgimento dei fornitori e i programmi di sviluppo delle capacità, pur essendo *delle best practice*, non sono ancora implementate come *pratica standard*.

# Ma attenzione...

## Occhi aperti quando si fa affidamento su audit o certificazioni esterne

Le aziende tendono a fare affidamento su programmi di terze parti come Sedex SMETA e programmi di certificazione di terze parti come strumenti di monitoraggio per l'approvvigionamento di materie prime. Ciò include organizzazioni di certificazione come Roundtable for Sustainable Palm Oil (RSPO), Round Table on Responsible Soy Association (RTRS) o Proterra per la soia e UTZ/Rainforest Alliance per il cacao, tra gli altri.

Gli audit sono solo uno dei meccanismi del toolkit per l'approvvigionamento responsabile. Infatti, facciamo ancora affidamento sulle informazioni delle aziende quando le valutiamo, poiché le informazioni aziendali sono le più dettagliate attualmente a nostra disposizione. Tuttavia, dobbiamo esaminare ulteriormente la presenza e la rendicontazione delle certificazioni esterne nelle strategie complessive di due diligence, in particolare:

- *In base a quale programma di certificazione è classificata la merce?\** Alcuni organismi di certificazione potrebbero essere più rigorosi di altri. Ad esempio, la RSPO prevede quattro tipi di certificazione principali.<sup>89</sup>
- *Quali sono i principali risultati delle valutazioni?\**
- *I risultati hanno innescato azioni specifiche da parte dell'azienda?\**
- *Quali sono i prossimi passi previsti per affrontare i risultati? L'azienda divulga queste informazioni?\**

Sfortunatamente, abbiamo notato un'assenza o una debole divulgazione dei dettagli degli schemi di certificazione e delle azioni correttive.

I risultati granulari delle valutazioni di terze parti e delle valutazioni interne diventano un elemento importante per gli investitori per valutare il modo in cui le aziende proattive tracciano e affrontano azioni segnalate o potenzialmente non conformi. Ciò potrebbe includere informazioni come:

- Percentuale di fornitori segnalati come non conformi.
- Percentuale di fornitori con un basso tasso di conformità suddivisi per Paese;
- Percentuale di fornitori che hanno perso lo status di certificazione o che sono stati licenziati per non conformità (ad esempio, negli ultimi tre anni, o una media di tre anni).
- Una condivisione e/o una serie di questioni sollevate tramite il canale del meccanismo di reclamo e quali questioni.
- Numero di iniziative dei fornitori (ad es. gestione ambientale dei fornitori come obiettivi o scadenze fissate, formazione sui diritti umani, programmi di sviluppo delle capacità) e numero di fornitori coinvolti e monitorati per i loro progressi rispetto ai KPI rilevanti.

Sfortunatamente, non siamo stati in grado di identificare informazioni così approfondite sulla base della nostra ricerca.

\*Ciascuno di questi elementi dovrebbe essere incluso nelle comunicazioni aziendali sui risultati dell'audit.

## Pochi meccanismi di reclamo, **Trasparenza limitata sui risultati**

**Prelevare l'esistenza di canali di reclamo e segnalare i risultati sui casi segnalati, trattati, motivati e pendenti** attraverso questi canali sono due azioni diverse. La prima è una buona pratica, la seconda è la migliore pratica. Gli investitori e le altre parti interessate devono capire se il meccanismo funziona in modo efficace.

Descriviamo un esempio delle migliori pratiche esistenti nelle figure 15, 16 e 17 del caso studio Nestlé.

## Misurazione dell'impatto **limitato delle iniziative incentrate sui fornitori**

Sebbene tutte le aziende da noi valutate abbiano fornito alcune informazioni sulla loro formazione sui diritti umani, la misurazione dell'impatto di tali formazioni a livello di fornitore è rara. In genere, le informazioni sono limitate al numero di corsi di formazione condotti per un numero specifico di fornitori o a un investimento dedicato in moduli di formazione per i fornitori. Tutto ciò è una buona pratica e implica il coinvolgimento dei fornitori.

Tuttavia, mancano informazioni sull'*efficacia* e sui *progressi* di tali iniziative. Più le aziende riportano informazioni e KPI significativi sulle iniziative in materia di diritti umani da parte dei principali fornitori, meno è probabile che tali iniziative vengano considerate come "social washing".

Gli investitori dovrebbero sostenere la creazione e la rendicontazione di tali parametri.

## Caso di studio: Segnalazione e follow-up degli incidenti

Nestlé SA<sup>90</sup> fornisce un esempio di divulgazione dei follow-up sollevati attraverso il suo programma "Speak Up" (in precedenza "Tell Us"), un canale globale di segnalazione interna ed esterna per preoccupazioni e domande, comprese quelle sui diritti degli esseri umani. Nel caso studio aggregiamo i messaggi ricevuti e sostanziate e le questioni sollevate, come divulgate nelle relazioni aziendali.

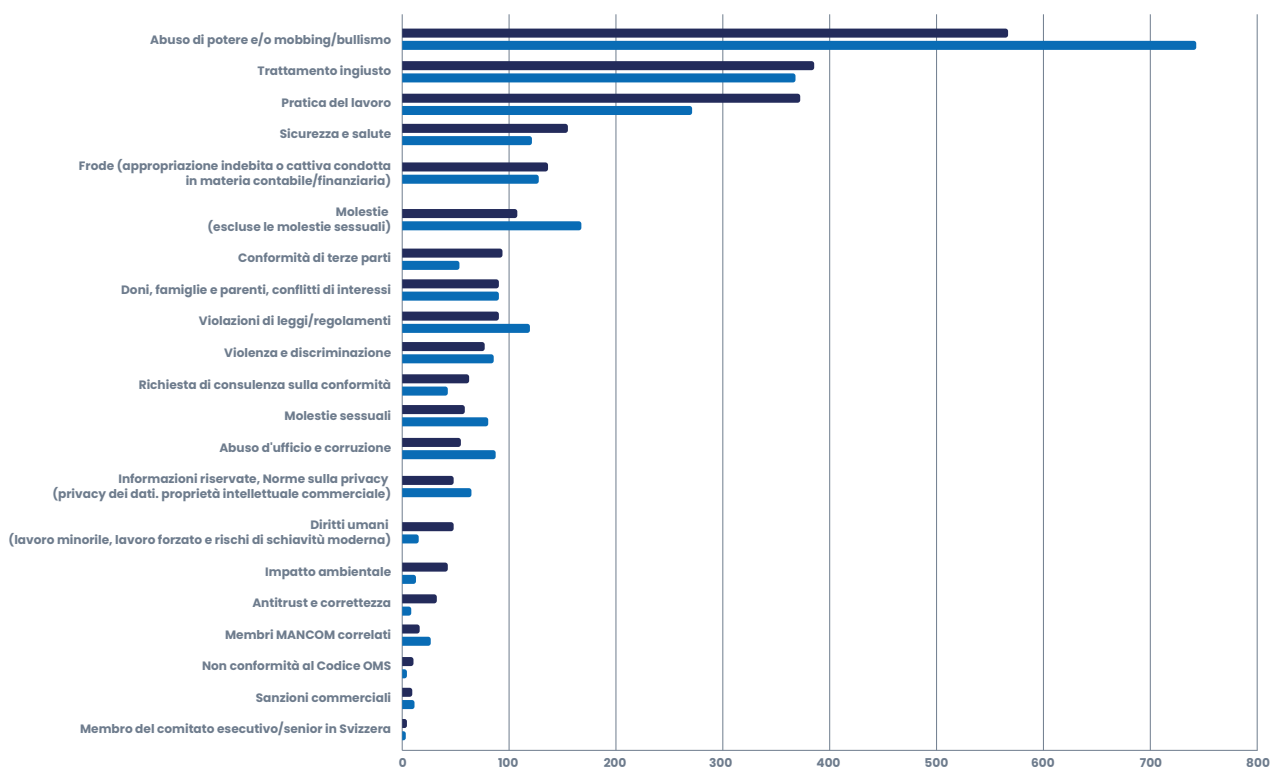
Consideriamo questa divulgazione come best practice, anche se apprezzeremmo ulteriori prove sui casi chiusi (ad esempio quali argomenti sono stati chiusi) al fine di comprendere l'evoluzione e le tendenze. In questa fase possiamo solo concludere che nei tre anni tra il 2020 e il 2022, una media del 77% dei casi ricevuti sono stati chiusi, con il 21% fondati e il 2% rimasti indeterminati.

**Figura 15:**

Messaggi ricevuti dalla hotline Nestlé e argomenti (2021 e 2022)

■ Relazione annuale 2021

■ Relazione annuale 2022

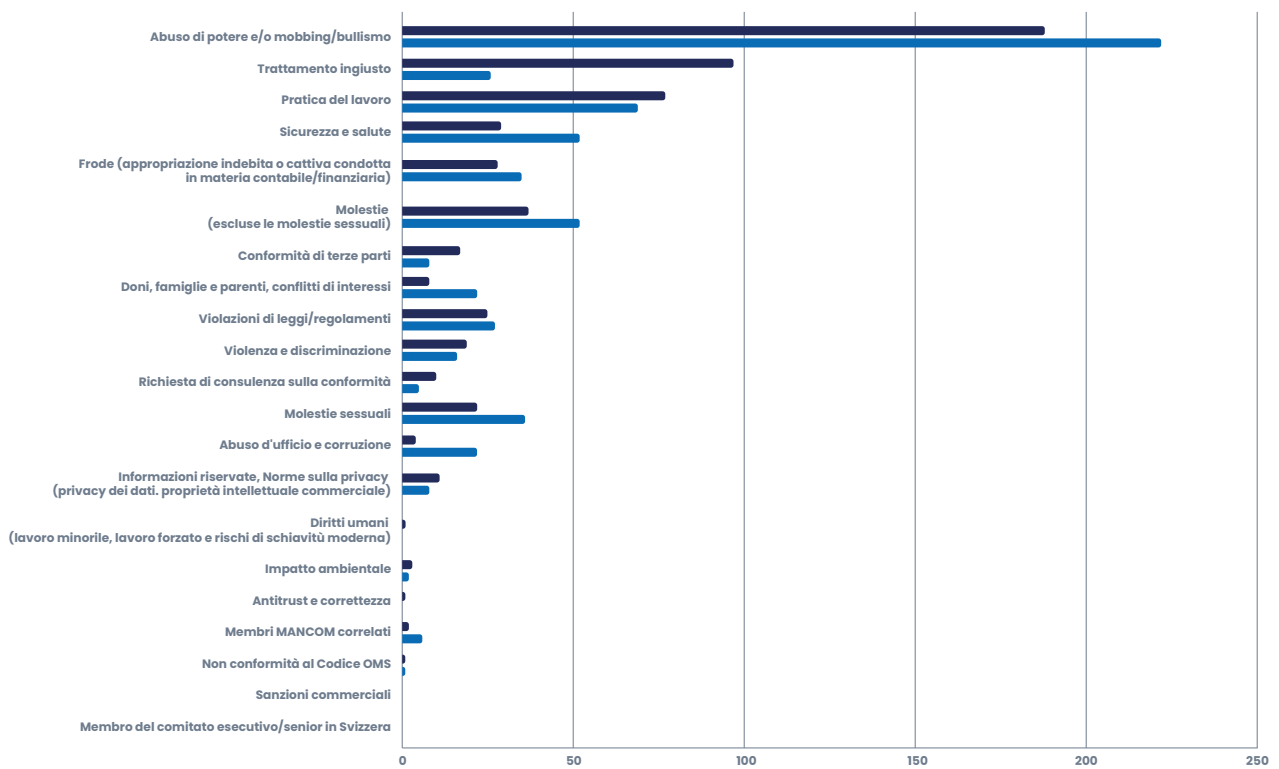


Fonte: Rapporti aziendali, Candriam Research, [Rapporto sulla sostenibilità della creazione di valore condiviso 2022 di Nestlé SA](#)

**Figura 16:**

Messaggi della hot line Nestlé comprovati e argomenti (2021 e 2022)

■ Relazione annuale 2021 ■ Relazione annuale 2022

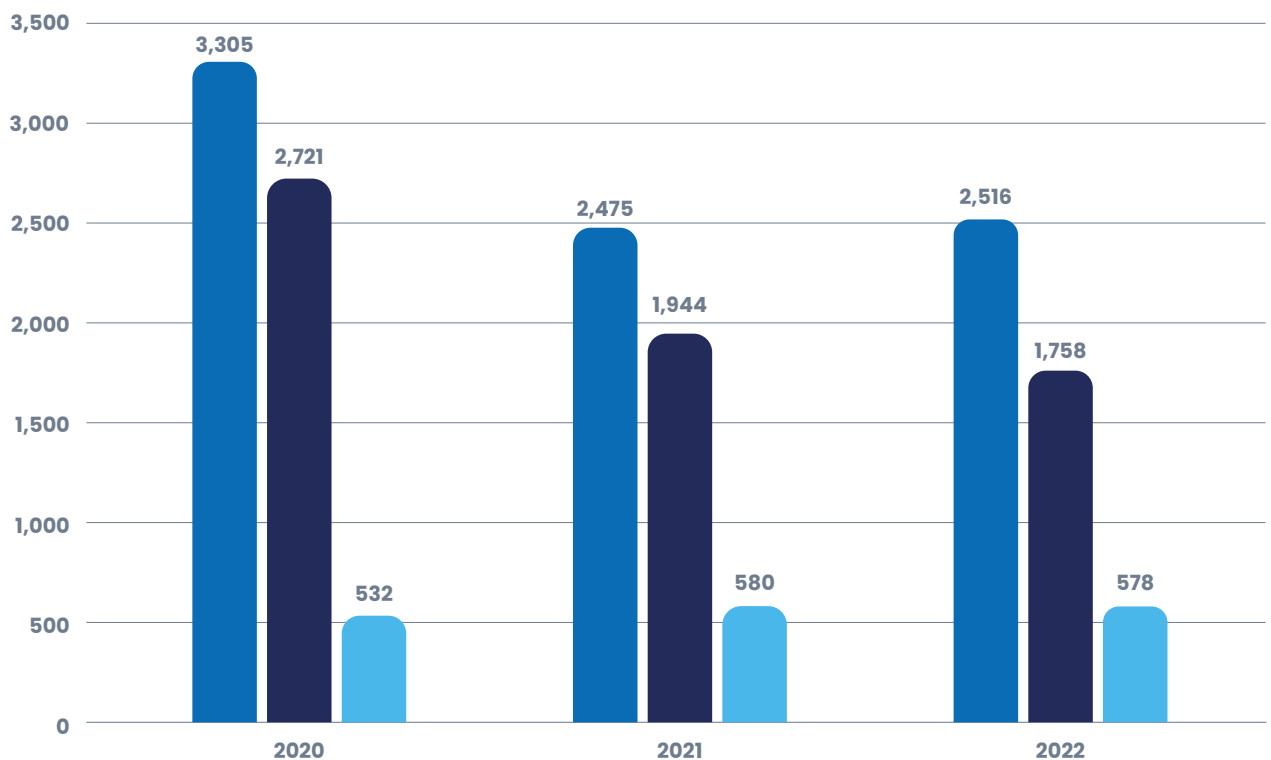


Fonte: Rapporti aziendali, Candriam Research, [Rapporto sulla sostenibilità della creazione di valore condiviso 2022 di Nestlé SA](#)

**Figura 17:**

Nestlé – Panoramica dello stato dei casi sollevati (2020 – 2022)

■ Numero di messaggi ricevuti  
 ■ Numero di casi chiusi  
 ■ Numero di casi motivati



Fonte: Rapporti aziendali, Candriam Research, [Rapporto sulla sostenibilità della creazione di valore condiviso 2022 di Nestlé SA](#)

# Conclusioni: Primi passi, passi successivi.

Il settore alimentare globale ha fatto passi da gigante nella gestione e nella divulgazione delle pratiche relative ai diritti umani nelle catene di approvvigionamento. Tuttavia, le informazioni e la capacità di analizzare i rischi legati ai diritti umani rimangono una sfida per gli investitori.

Oggi possiamo fare affidamento solo sul giudizio di ciascuna azienda per raccogliere informazioni sulle rispettive catene di fornitura e per determinare quali informazioni vengono divulgate e quali rimangono riservate. Attualmente manca una standardizzazione internazionale dei requisiti di rendicontazione. Riteniamo che gli organismi intergovernativi dovrebbero considerare una priorità assoluta lo sviluppo di questi standard di divulgazione, in stretta collaborazione con organismi industriali, aziende e investitori.

Gli investitori devono utilizzare ciò che abbiamo e cambiare ciò che possiamo. Dobbiamo valutare attentamente l'esposizione al rischio relativo ai diritti umani nei nostri investimenti utilizzando un quadro strutturato di valutazione della due diligence sui diritti umani, come quello definito dall'UNGP per le imprese e i diritti umani. Allo stesso tempo, gli investitori devono condurre una campagna per ottenere maggiori informazioni su questi rischi per i diritti umani, sia nelle aziende che lungo tutta la catena di fornitura.

In generale, valutare le esposizioni alle attività commerciali di un'azienda e le strategie di gestione degli stakeholder dovrebbe essere una norma per gli investitori. Il primo può aiutare a identificare l'entità del rischio legato ai diritti umani di un'azienda, mentre il secondo aiuta a valutare come le aziende affrontano questi rischi, in base all'entità dei rischi identificati. Si tratta di una struttura che Candriam utilizza per il nostro framework proprietario ESG e che incoraggiamo per altri investitori. Per ulteriori informazioni, consulta i nostri [Codici di trasparenza](#).

Nel momento in cui una controversia diventa pubblica, sia i rendimenti finanziari che gli esseri umani ne hanno sofferto. Gli investitori devono continuare a porre domande difficili e ricercare la trasparenza. Dobbiamo spostare la nostra mentalità dall'eccessivo affidamento alle decisioni di investimento innescate da controversie e legate alle notizie, per concentrarci su un processo di *due diligence* sui diritti umani.

**Come investitori sostenibili, speriamo di rendere la divulgazione significativa una vera e propria norma. Se le parti interessate riescono in questo intento, le aziende che sono responsabili e fiduciose nel loro processo di due diligence sui diritti umani non devono esimersi dal fornire loro dure verità.**

# Appendice.

## Normative che promuovono la trasparenza dei rischi in materia di diritti umani

Paese	Regolamenti	Informazione
UE	Direttiva sulla rendicontazione aziendale sostenibile	<p><b>Obbligo per le aziende di pubblicare informazioni dettagliate su temi di sostenibilità relativi a diritti ambientali, diritti sociali, diritti umani e fattori di governance.</b> Copertura di 50.000 aziende. Le informazioni includono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Descrizione del modello di business e della strategia, opportunità/resilienza ai rischi di sostenibilità e strategie di transizione</li> <li>• Obiettivi, progressi e indicatori</li> <li>• Governance della sostenibilità (competenze, ruoli, gestione)</li> <li>• Politiche di sostenibilità</li> <li>• Incentivi legati alla sostenibilità</li> <li>• Due diligence della sostenibilità (processo)</li> <li>• Impatti principali e negativi e azioni da prevenire</li> <li>• Principali rischi e gestione</li> <li>• Doppia materialità</li> <li>• Informazioni su operazioni aziendali, catene del valore (ad es. prodotti/servizi, relazioni commerciali nelle catene di fornitura)<sup>91</sup></li> </ul>
Germania	Legge sulla catena di fornitura	<p>...le aziende devono <b>rispettare i propri obblighi di due diligence nel campo dei diritti umani. Ciò implica l'analisi dei rischi legati ai diritti umani</b>, l'adozione di misure per prevenire e mitigare le violazioni dei diritti umani, l'istituzione di meccanismi di reclamo e la rendicontazione sulle loro attività.<sup>92</sup></p>
USA	Il Tariff Act del 1930 (19 USC 1307) attraverso l'emissione di Withhold Release Orders (WRO)	<p>Impedire che beni prodotti in tutto o in parte in un paese straniero utilizzino il lavoro forzato attraverso un divieto di importazione negli Stati Uniti.</p>
	Legge uigura sulla prevenzione del lavoro forzato	<p>"stabilisce una presunzione confutabile che l'importazione di beni, merci, articoli e merci estratti, prodotti o fabbricati interamente o in parte nella regione autonoma uigura dello Xinjiang della Repubblica popolare cinese, o prodotti da determinate entità, [...] che tali beni, merci, articoli e merci non hanno diritto all'ingresso negli Stati Uniti".</p> <p><i>Nota: L'azienda deve essere in grado di dimostrare la prova dell'origine dei suoi prodotti, soprattutto per i settori ad alta priorità, e dimostrare di esercitare la due diligence e il monitoraggio della catena di fornitura.</i><sup>93</sup></p>
Francia	Legge francese sul dovere di vigilanza <sup>94</sup>	<p>La legge impone alle grandi aziende francesi di pubblicare un "piano di vigilanza" annuale che dimostri che gestiscono efficacemente i rischi legati ai diritti umani e all'ambiente all'interno dell'azienda, delle filiali, dei fornitori e dei subappaltatori. L'ambito di applicazione si applica alle società francesi con oltre 5.000 dipendenti nelle filiali dirette o indirette con sede in Francia e con oltre 10.000 dipendenti se incluse le filiali dirette e indirette con le quali la società ha un rapporto commerciale/d'affari stabilito per le sue attività commerciali.</p> <p><b>Le misure chiave sono la mappatura dei rischi, azioni su misura per la mitigazione dei rischi e la prevenzione di impatti gravi, un meccanismo di allerta e un sistema di monitoraggio dell'attuazione.</b><sup>95</sup></p>
USA	Legge sulla trasparenza della catena di fornitura della California	<p>Fornire ai clienti l'accesso alle informazioni sugli sforzi compiuti da rivenditori e produttori per eliminare il traffico di esseri umani e la schiavitù moderna dalle loro catene del valore.<sup>96</sup></p>
Australia	Legge sulla schiavitù moderna del Commonwealth del 2018	<p>Obbligo per le aziende di pubblicare dichiarazioni annuali sulla schiavitù moderna: <b>descrivendo i loro sforzi per valutare e affrontare i rischi della schiavitù moderna.</b></p>
Regno Unito	Legge britannica sulla schiavitù moderna del 2015	<p>Si applica alle entità che svolgono attività commerciali nel Regno Unito con un fatturato annuo pari o superiore a 36 milioni di sterline. I requisiti si applicano alle attività proprie delle aziende e alle loro catene di fornitura. <b>Richiede alle aziende di dimostrare di aver compiuto sforzi per identificare, valutare e mitigare i reati legati alla schiavitù moderna e alla tratta di esseri umani, nonché misure preventive.</b><sup>97</sup></p>

Fonte: Candriam Analysis, siti web governativi. Questo elenco, sebbene dettagliato, non è esaustivo

# Appunti & Riferimenti.

1 Oxfam, luglio 2021. [Shining a Spotlight: A critical assessment of food and beverage companies' delivery of sustainability commitments – Oxfam Policy & Practice](#), accesso effettuato il 21 agosto 2023.

2 Birkhaeuser, Dean; Robert E. Evenson, and Gershon Feder. [The Economic Impact of Agricultural Extension: A Review](#). Economic Development and Cultural Change: Vol 39, No 3. University of Chicago Press, 1991 (uchicago.edu). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.

3 United Nations: What are human rights? [Human Rights | United Nations](#). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.

4 World Benchmarking Alliance, [Corporate Human Rights Benchmark 2022 Insights Report](#). Accesso effettuato il 21 agosto 2023. Utilizzato sotto licenza Creative Commons.

5 Tieni presente che il [rapporto CHRB nel 2020](#) comprende 229 società; Di queste, 57 sono anche aziende del settore alimentare coperte dal benchmark.

6 Ivi, nota 4.

7 Moody's ESG / Insights & Analysis / [Persistent social risks will further test post-pandemic resilience of supply chains](#) (moody's.io)

8 Governance & Accountability institute, Inc. [G&A-Russell-Report](#) (ga-institute.com). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.

9 UNGP sono i Principi guida delle Nazioni Unite, disponibili su [guidingprinciplesbusinesshr\\_en.pdf](#) (ohchr.org),. Accesso effettuato il 21 agosto 2023.

10 Shift e Mazars. UN Guiding Principles Reporting Framework Newsletter. [Reporting Trends and Insights : UN Guiding Principles Reporting Framework](#) (ungpreporting.org). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.

11 Deloitte, Touche Tohmatsu Ltd, Deloitte Insights. [Agility: The antidote to complexity](#), 2021 (deloitte.com). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.

12 Ibidem.

13 Alliance for Corporate Transparency, 2019. [Analysis of sustainability reports pursuant to EU non-financial reporting directive](#). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.

14 CHRB, un'iniziativa multistakeholder della World Benchmarking Alliance, conduce un benchmark sulla divulgazione dei diritti umani da parte delle aziende globali, e KnowTheChain (KTC), affiliato a Sustainalytics, valuta le pratiche aziendali nelle catene di fornitura con particolare attenzione alla gestione del lavoro.

15 [MSCI ESG Ratings Methodology](#). Accesso luglio 2023.

16 [ESG Risk Ratings](#) (sustainalytics.com). Accesso luglio 2023.

17 [The ESG Risk Ratings, Material ESG issue – Human Rights](#) (sustainalytics.com). Accesso luglio 2023.

18 [The ESG Risk Ratings, Material ESG issue – Human Rights](#) (sustainalytics.com). Accesso luglio 2023.



- 19 Esempio tratto dai risultati Nestlé sulla WBA: [Assessing the world's 350 most influential food and agriculture companies](#) (worldbenchmarkingalliance.org). Accesso luglio 2023.
- 20 I dati vengono estratti da AlphaSense.
- 21 [ESG Ratings & Climate Search Tool](#) – MSCI
- 22 Il punteggio medio del settore per Alimenti e bevande è 28/100.
- 23 Il punteggio medio è stato del 17,3%.
- 24 [Procter & Gamble Co. ESG Risk Rating](#) (sustainalytics.com)
- 25 [Nestlé SA ESG Risk Rating](#) (sustainalytics.com)
- 26 [The Coca-Cola Co. ESG Risk Rating](#) (sustainalytics.com)
- 27 [PepsiCo, Inc. ESG Risk Rating](#) (sustainalytics.com)
- 28 [Unilever Plc ESG Risk Rating](#) (sustainalytics.com)
- 29 [Reckitt Benckiser Group Plc ESG Risk Rating](#) (sustainalytics.com)
- 30 [Danone SA ESG Risk Rating](#) (sustainalytics.com)
- 31 Candriam, novembre 2020. [Avviso agli investitori: attenzione ai rating ESG dei fondi](#). Accesso effettuato il 5 settembre 2023
- 32 Candriam, [2022 Engagement Annual Review](#), pagina 13.
- 33 Ivi, pag. 14.
- 34 UN PRI. 29 novembre 2022. [What data do investors need to manage human rights risks?](#) | Discussion paper. PRI (unpri.org). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 35 Ibidem.
- 36 European Commission, Sustainable Finance. [Corporate sustainability reporting](#) (europa.eu). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 37 US Customs and Border Protection, Public Law No. 117-78, 2021-2022. [Uyghur Forced Labor Prevention Act | U.S. Customs and Border Protection](#) (cbp.gov). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 38 Rödl & Partner, Insights. [The new German Supply Chain Due Diligence Act \(LkSG\) – what needs to be done](#), Rödl & Partner (roedl.com). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 39 Commissione europea. [Sustainability-related disclosure in the financial services sector](#) (europa.eu). Accesso effettuato il 21 agosto 2021.
- 40 PwC Belgium, [Sustainable Finance Disclosure Regulation \(SFDR\)](#). Accesso effettuato l'8 settembre 2023.
- 41 [C\\_2022\\_1931\\_1\\_EN\\_annexe\\_acte\\_autonome\\_parti\\_v6.pdf](#) (europa.eu). Accesso effettuato l'8 settembre 2023.
- 42 Commissione europea, sottogruppo sulla piattaforma sulla finanza sostenibile, marzo 2022. [Final Report on Social Taxonomy](#) (europa.eu). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 43 [Procter-Gamble-Forestry-CDP-Response.pdf](#) (q4cdn.com)
- 44 [cdp-nestle-answers-forests-2021.pdf](#)
- 45 [2021-cdp-forests-response.pdf](#) (coca-colacompany.com)
- 46 [2021-cdp-forest-submission.pdf](#) (pepsico.com)
- 47 [Risposta Unilever CDP Forests 2021](#)
- 48 [reckitt-cdp-forests-2021.pdf](#)
- 49 La motivazione dell'azienda: "...Unilever acquista una quantità molto piccola di caffè da utilizzare in un mercato. Il suo utilizzo è limitato al portafoglio Refreshment della nostra divisione Foods & Refreshment e rappresenta lo 0,4% del nostro volume totale di approvvigionamento"

- 50 Harvard Business Review, agosto 2019. [What Supply Chain Transparency Really Means](#) (hbr.org). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 51 SIEVO, Spend Analytics Solutions. [The difference between tier 1, 2 and 3 suppliers](#) (sievo.com). Accesso effettuato l'8 settembre 2023.
- 52 Nestlé.com. [Supply chain disclosure](#). Nestlé Global (nestle.com). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 53 Unilever.com. [Unilever-soybean-suppliers-2021.pdf](#). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 54 Per il Regno Unito e l'Irlanda, Freedom United. Lettera di Unilever, datata 25 gennaio 2019. [unilever-tea-suppliers.pdf](#) (freedomunited.org). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 55 Unilever.com. [Unilever's Tier 1 Palm Oil Suppliers in 2020; Unilever's Palm Oil Mill List 2020](#). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 56 Unilever.com. [Global Cocoa Suppliers](#) (unilever.com). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 57 Unilever.com. [Unilever's Palm Oil Mill List 2020](#). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 58 Coca-colacompany.com. [Ingredient Suppliers](#). The Coca-Cola Company. Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 59 Rappresentano l'80% più importante della spesa globale; Coca-colacompany.com. [Ingredient Suppliers](#). The Coca-Cola Company. Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 60 Procter & Gamble, [P&G's Paper packaging suppliers list](#) (q4cdn.com). Accesso effettuato l'8 settembre 2023.
- 61 Procter & Gamble, [P&G's Palm Oils Mill List FY 20-21](#) (q4cdn.com). Accesso effettuato l'8 settembre 2023.
- 62 Reckitt.com. [reckitt-fy2021-overall-mill-list.pdf](#). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 63 Ibidem.
- 64 Ibidem.
- 65 Freedom House, [Indice Freedom House](#); Commissione europea, [The Index for Risk Management Country Risk Profile](#) (europa.eu) (rischio di problemi umanitari in un paese in tre ambiti, in particolare: disastri naturali e umani, vulnerabilità socioeconomica e mancanza di capacità istituzionale e infrastrutturale di farvi fronte); World Justice Project, [World Justice Project](#); World Bank databank, [World Bank's Development Indicators](#), tutti consultati il 21 agosto 2023.
- 66 US Department of Labor, Bureau of International Labor Affairs. [List of Goods Produced by Child Labor or Forced Labor](#) (dol.gov). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 67 Secondo Morningstar, "il lavaggio sociale, come il più noto greenwashing, si verifica quando c'è una disconnessione tra l'impegno percepito rispetto ai problemi e l'azione reale". [What Are the Risks of Social Washing?](#) | Morningstar
- 68 Si stima che la Costa d'Avorio rappresenti il 43% della produzione mondiale di fave di cacao nel 2021/2022, di cui il 20% dal Ghana e il 7% dall'Ecuador, terzo posto in classifica. Il 95% dei fagioli viene commercializzato sui mercati internazionali delle materie prime. [Swiss Platform for sustainable Cocoa](#). Accesso il 21 agosto 2023.
- 69 In Ecuador, in particolare, i dati suggeriscono che l'82,3% dei bambini lavoratori per settore di età compresa tra 5 e 14 anni è concentrato principalmente nell'agricoltura nell'ambito della produzione di banane, caffè, cacao, olio di palma e fiori (compreso l'uso di prodotti chimici). prodotti e machete. [R2020 Findings on the Worst Forms of Child Labor: Ecuador](#) (usembassy.gov). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 70 Unilever.com. [Unilever's suspended palm oil suppliers and growers \(with mill list\)](#). Aggiornato a giugno 2022. Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 71 Nestlé.com. [Responsibly sourced palm oil](#). Nestlé Global (nestle.com). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 72 Non è chiaro se i diritti umani abbiano un focus specifico. P&G ha recentemente nominato un nuovo responsabile delle risorse umane ed è presente un Sustainability Leadership Council (SLC).

- 73 Nestle.com. [nestle-human-rights-framework-roadmap.pdf](#). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 74 Non è chiaro se i diritti umani ricevano un'attenzione particolare. P&G ha recentemente nominato un nuovo Chief Human Resources Officer (gennaio 2023) ed è presente un Sustainability Leadership Council (SLC).
- 75 Ibidem.
- 76 Nestle.com. [nestle-human-rights-framework-roadmap.pdf](#). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 77 Unilever.com. [Strategy and goals](#). Unilever. Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 78 Reckitt, [Human Rights across our value chain](#), 2021 (reckitt.com). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 79 Danone.com. Social, Societal and Environmental Responsibility, [chapter5.5inclusivegrowthURD.pdf](#) (danone.com). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 80 Pepsico.com, [ESG Topics A-Z. Human Rights](#) (pepsico.com). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 81 Danish Institute for Human Rights, February 2021. [Human rights impact assessment – Durex and ENFA value chains in Thailand](#). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 82 Reckitt, [RB's Human Rights Action Plan \(HRAP\)](#) (reckitt.com). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 83 Reckitt, [Slavery and human trafficking statement](#), 2017 (reckitt.com). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 84 Reckitt, [Enabling a Fairer Society Within our Value Chain](#), 2021 (reckitt.com). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 85 Reckitt, [Human Rights across our value chain](#), 2019 (reckitt.com). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 86 Reckitt, [Modern Slavery and Human Trafficking statement](#), 2021 (reckitt.com). Accesso effettuato l'8 settembre 2023.
- 87 [sustainability-insights-2019.pdf](#) ; [sustainability-insights-2020.pdf](#) ; [reckitt-sustainability-insights-2021.pdf](#) (reckitt.com)
- 88 Unilever. [2021 Human Rights Progress Report](#). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 89 Tavola rotonda sull'olio di palma sostenibile [RPSO]. [Supply chains – Palm Oil \(RSPO\)](#). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 90 Nestlé-cwa.com, pubblicazione degli obiettivi del 2017. Da confrontare con il 2015, che mostra risultati positivi. [Reporting compliance violations](#). Nestlé (nestle-cwa.com). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 91 Morgan Stanley Research, [EU ESG Regulation: What you need to know \(2022 Update\)](#). 14 dicembre 2022. Accesso effettuato il 16 febbraio 2023.
- 92 CSR in Deutschland, Federal Ministry of Labour and Social Affairs. [CSR – Supply Chain Act](#) (csr-in-deutschland.de). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 93 US Homeland Security. [UFLPA FAQs](#) (dhs.gov). Accesso il 21 agosto 2023.
- 94 Legifrance.gouv.fr. [Loi n° 2017-399 del 27 marzo 2017 relativa au devoir de vigilance des sociétés mères et des entreprises donneuses d'ordre](#) (legifrance.gouv.fr). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 95 Business & Human Rights Resource Centre, [France's Duty of Vigilance Law. France's Duty of Vigilance Law – Business & Human Rights Resource Centre](#) (business-humanrights.org). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 96 OAG.CA.GOV. The California Transparency in Supply Chains Act. [State of California – Department of Justice – Office of the Attorney General](#). Accesso effettuato il 21 agosto 2023.
- 97 [Modern Slavery Act 2015](#) (legislation.gov.uk)



**144 Mld€**

AUM a fine  
giugno 2023\*



**+600**

Professionisti  
esperti



**+ 25 anni**

leader negli  
investimenti sostenibili

**La presente comunicazione di marketing viene fornita a scopo esclusivamente informativo.** Essa non costituisce un'offerta di acquisto o vendita di strumenti finanziari né rappresenta una raccomandazione di investimento o conferma alcun tipo di transazione, eccetto laddove espressamente concordato. Sebbene Candriam selezioni attentamente i dati e le fonti dei propri documenti, errori e omissioni non possono essere esclusi a priori. Candriam non può essere considerata responsabile per eventuali danni diretti o indiretti derivanti dall'uso del presente documento. I diritti di proprietà intellettuale di Candriam devono essere sempre rispettati e il contenuto del presente documento non può essere riprodotto senza previa approvazione scritta. Prima di investire in uno dei fondi, Candriam consiglia vivamente agli investitori di consultare, tramite il nostro sito [www.candriam.com](http://www.candriam.com), il documento delle informazioni chiave per gli investitori, il prospetto e tutte le altre informazioni pertinenti, incluso il valore patrimoniale netto ("NAV") dei fondi. Questi documenti sono disponibili in inglese o nelle lingue locali per ogni paese in cui è consentita la commercializzazione del fondo.

\*A partire dal 30/06/2023, Candriam ha cambiato la metodologia di calcolo delle attività in gestione (AUM) e AUM ora include alcune attività, come quelle non discrezionali AUM, selezione di fondi esterni, servizi di overlay, inclusi i servizi di screening ESG, servizi di [consulenza] e white labeling, e modelli di servizi di erogazione di portafoglio che non si qualificano come attività regolatorie in gestione, come definito nel modulo ADV della SEC. AUM è segnalato in USD. AUM non denominato in USD è convertito al tasso di pronti al 30/06/2023.



**CANDRIAM. INVESTING FOR TOMORROW.**

**[WWW.CANDRIAM.COM](http://WWW.CANDRIAM.COM)**

**CANDRIAM**   
A NEW YORK LIFE INVESTMENTS COMPANY